

LA MOSTRA
DEL PIZZO DI NOVEDRATE
1977 - 2010

Tiziano Casartelli

LA MOSTRA DEL PIZZO DI NOVEDRATE 1977 - 2010

Tiziano Casartelli

LA MOSTRA DEL PIZZO DI NOVEDRATE
1977 - 2010

In collaborazione con
Comitato Novedratese Promozione del Pizzo
Associazione culturale Paolo Borghi
Mirko Briganti
Ernestina Marelli



Sindaco
Maurizio Barni

Assessore alla cultura
Serafino Grassi

Assessore alle manifestazioni culturali
Paolo Pietroni

Ufficio cultura
Elena Amati

Tutti i diritti sono riservati.
Le immagini appartengono a
© Comune di Novedrate
© Associazione culturale Paolo Borghi
© Società Storica Novedratese

Grafica: Ruggero Marelli - Cantù

Un particolare ringraziamento ad Angela Traversa
per la revisione dei testi

Novedrate, settembre 2011

Con il contributo



Provincia di Como
Assessorato alla Cultura



Comune di Novedrate

Le Mostre del Pizzo che si sono succedute nel tempo a Novedrate, a partire dalla prima nel 1977 legata anche all'hobby, hanno perseguito l'obiettivo di rievocare la storia di un'arte antica, che rischiava di eclissarsi. Hanno contribuito ad evitare la perdita di questo prezioso sapere artigianale, dal grande valore storico, sociale ed economico fortemente legato al nostro territorio.

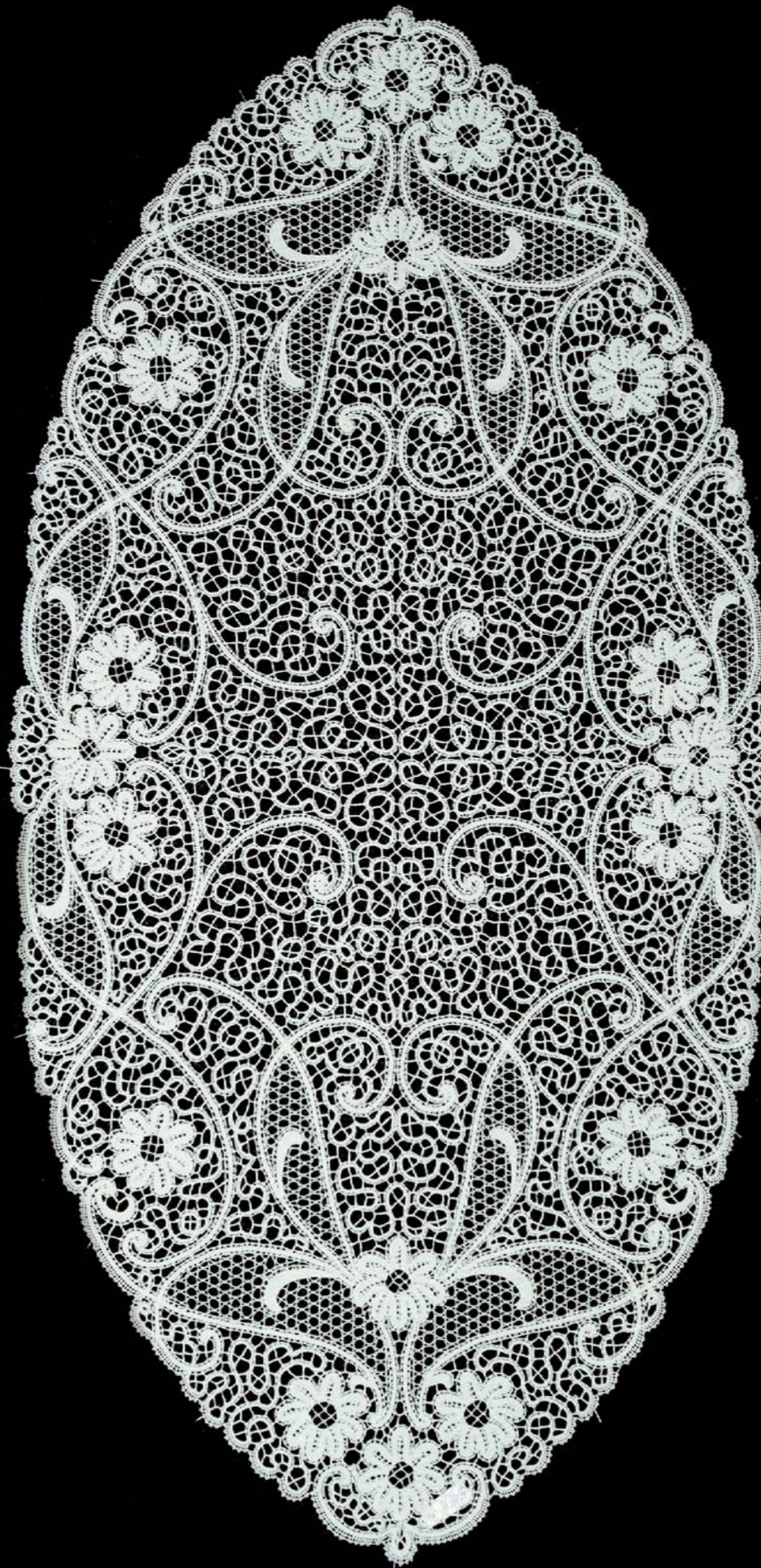
L'Amministrazione Comunale si è sempre impegnata a promuovere e dare risalto a questa nobile attività la cui bellezza, raffinatezza ed eleganza si sono così preservate ed al contempo rinnovate. Fondamentale è stato il confronto e la conoscenza reciproca con altre realtà italiane, europee ed extra-europee; sorprendenti i risvolti di interscambio culturali in senso più ampio nati dall'incontro con Paesi anche molto lontani, legati a noi, inizialmente solo dal filo da cui nascono questi preziosi manufatti, e poi da rapporti di stima e di amicizia che si sono consolidati nel tempo.

Protagoniste di tutte le Mostre, a partire dalla Presidente dell'Associazione Novedratese per la promozione del Pizzo Ernestina Marelli, sono sempre le merlettaie che con le loro abili ed esperte mani intrecciano anche i punti più elaborati, mettendo in scena ogni volta uno spettacolo che si ripete e si rinnova con l'inconfondibile sottofondo musicale dei fuselli che si incontrano e si accavallano. Insieme a loro tante persone nel corso del tempo hanno collaborato e si sono impegnate per fare in modo che la Mostra fosse sempre di più una vetrina sulla nostra impareggiabile tradizione artigianale.

Le Mostre del Pizzo di Novedrate, soprattutto nelle ultime edizioni biennali, hanno ricevuto riconoscimenti di pregio che ne testimoniano serietà e prestigio. Oltre a Patrocini e contributi di Enti pubblici e aziende private, la nostra rassegna è stata patrocinata e finanziata anche da Regione Lombardia, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal Parlamento Europeo. L'Alto Patronato e la targa di riconoscimento del Presidente della Repubblica hanno suggellato la grandezza della tradizione del far pizzo a livello internazionale.

Desidero per questo ringraziare tutti i Sindaci di Novedrate che nel corso del tempo hanno promosso e organizzato le Mostre: da Aurelio Caimi, che ne fu l'ideatore, a Andrea Livio, che avviò le Mostre Internazionali, per finire con Serafino Grassi, che inaugurò la stagione delle rassegne biennali.

Il Sindaco
Maurizio Barni



La storia della Mostra del Pizzo di Novedrate è rappresentativa dell'evoluzione di una manifestazione che da evento quasi amatoriale e paesano si trasforma in una rassegna internazionale del settore di grande valenza culturale, riconosciuta e apprezzata in tutto il mondo.

Costituisce altresì la testimonianza di un recupero e di una riscoperta di un'arte antica e tradizionale del nostro territorio che, per merito dell'attività e dell'impegno dell'Amministrazione Comunale e dell'Associazione Novedratese per la Promozione del Pizzo, ha trovato un rilancio ed una promozione.

Il "Pizzo di Novedrate" rappresenta una delle più belle esperienze dell'artigianato di qualità lombardo, una tradizione storica che il lavoro instancabile di generazioni di donne continuano a tramandare, grazie al quale Novedrate può contare rapporti di scambio culturale e di collaborazione con oltre trenta realtà associative in Europa e nel mondo.

Recuperare e ricostruire un percorso storico, seppur breve e significativo, permette di rivalutare questa nostra elevata e apprezzata arte locale e a dar valore e riconoscimento a coloro, in primis alle merlettaie, che continuano a realizzare nel silenzio delle loro case incomparabili opere d'arte.

Occorre fare in modo che questo immenso patrimonio d'arte trovi presto una degna collocazione in un Museo che possa mostrare al mondo la grandezza di un'arte inscindibilmente legata al costume ed alla storia culturale di quella che fu la Pieve di Galliano.

Nobile e antico mestiere che nell'unione di materiali poveri (filo, cuscini e ossi), mani sapienti e laboriose continua a rinnovare, con nuovi e creativi capolavori, l'arte del "far pizzo".

L'Assessore alla Cultura
Serafino Grassi





Novedrate, Piazza Umberto I

LA MANIFATTURA DEL MERLETTO NEL CANTURINO TRA OTTOCENTO E NOVECENTO. DAL CONSOLIDAMENTO DELLA TRADIZIONE ALLE NUOVE PROBLEMATICHE SOCIALI

Dopo secoli di perfezionamenti, a metà Ottocento la qualità raggiunta dai pizzi realizzati nel circondario di Cantù era ormai riconosciuta anche a livello internazionale. Dei requisiti dei pizzi di Cantù accennava nel 1858 il *Manuale della Provincia di Como* secondo il quale “la manifattura canturina va facendosi sempre più perfetta”⁽¹⁾. Dei consensi internazionali riferiva la medesima pubblicazione nell’edizione del 1874 secondo cui “il pregio loro è tale che oramai possiamo dirci in grado di fornire alle nostre dame i più delicati trapunti, le trine antiche, gli scialli più fini e più diafani che erano un tempo privilegio del Belgio, dell’Olanda, dell’Inghilterra.”⁽²⁾

Secondo una tradizione consolidatasi nei secoli i merletti erano per lo più in filo bianco, tuttavia intorno a metà Ottocento si diffuse la moda del pizzo in seta nera, tendenza a cui la manifattura canturina si adeguò prontamente. Nel 1851 fu addirittura indetto un concorso a premi per incentivare il miglioramento qualitativo dei pizzi in seta nera.

Il testamento del nobile Carlo Barnaba Carcano, deceduto a Cantù all’inizio del 1851, aveva di fatto stabilito di destinare alla “Deputazione comunale di Cantù” un importo in denaro affinché venisse assegnato un premio di trecento lire alla merlettaia che avesse realizzato la miglior pezza in seta nera. La nuova moda rimbalzava da Parigi, dove era stata introdotta dall’imperatrice Eugenia de Monteyo, la quale amava abbigliarsi con veli e scialli che richiamavano il gusto del suo paese d’origine, la Spagna.

Nato nel 1773, Carlo Barnaba Carcano apparteneva al ramo canturino dell’antica e nobile famiglia milanese dei Carcano: il padre Giovanni Battista era stato un medico molto affermato, mentre l’omonimo zio paterno era stato canonico della collegiata di San Paolo. Con la sua volontà testamentale aveva inteso dare impulso al perfezionamento di quello che ancora a metà Ottocento poteva essere considerato il principale ramo d’industria locale. Il bando di concorso puntualmente definito dallo stesso Carcano stabiliva che il premio sarebbe stato attribuito alla “mi-



Angela Radice e Giuditta Radice

glier pezza di pizzi di seta nera o blue non minore di braccia diciotto” corrispondenti a poco più di dieci metri. Le richieste del bando erano assai impegnative e gli otto mesi a disposizione alquanto limitati, tanto da limitare il numero delle partecipanti. Si trattava di un impegno smisurato che soltanto l’abilità e la consuetudine alla fatica avrebbero consentito di portare a termine. Con la richiesta di un pizzo a metraggio di quella misura il nobile Carcano intendeva probabilmente richiamare l’attenzione sul maggior valore attribuibile a un pizzo a svolgimento continuo, privo di giunture ed eseguito da un’unica mano.

L’indicazione specifica del merletto nero evidenziava la moda del momento, la cui tendenza si orientava proprio verso trine e merletti in seta nera. I “merletti erano un tempo in solo filo bianco – precisava il periodico milanese *Eco della Borsa*, in un servizio sul Canturino pubblicato sul numero del 17 luglio 1850 -, ma da pochi anni prevale l’usanza di lavorarli in seta nera, dovuta al signor Rosselet negoziante di Milano, dopo la quale introduzione ne crebbe di guisa la manifattura”.



Da sinistra: Marianna Marelli (detta Marianin), Carolina Marelli, Cappelletti AnnaMaria, Maria Marelli, Luigia Marelli, Luigia Porro, Antonia Allevi, Serafina Grassi



Osvaldo Maffei, Le merlettaie, pastello su carta

Alla chiusura dei termini previsti risultarono iscritte soltanto quattro concorrenti. Il 14 gennaio 1852 la commissione giudicò i lavori pervenuti. Una delle “pezze”, pur suscitando unanime apprezzamento per la sua qualità, non fu ammessa a causa di una giuntura centrale che lasciava supporre che non fosse stata eseguita da una sola mano.

Tra le concorrenti ammesse, risultò vincitrice Rosa Frigerio alla quale fu consegnato l'ambito premio di trecento lire.

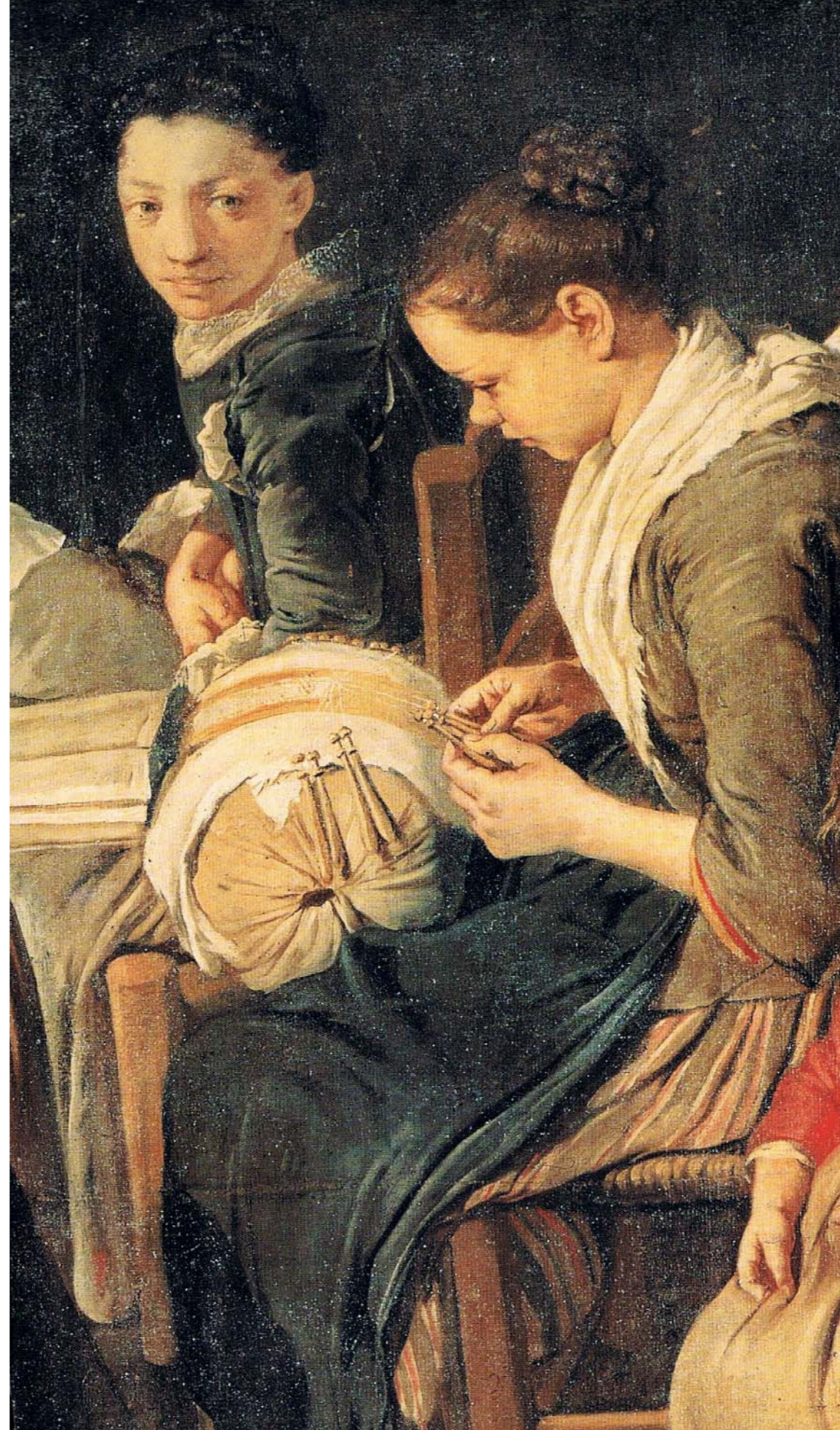
In occasione del conferimento del riconoscimento, il Municipio di Cantù annunciò un ulteriore concorso “ad incoraggiamento – precisava il bando – dell'Industria del Borgo di Cantù”. Le modalità sarebbero state le medesime stabilite dal Carcano, ma nella nuova edizione il tempo a disposizione veniva prolungato a nove mesi.

Negli anni dell'Unità nazionale l'affermazione del nome di Cantù era ancora affidata alla lavorazione del pizzo a fuselli. Nel 1867 alcuni esemplari furono esposti con successo all'Esposizione Universale di Parigi, la prima grande manifestazione internazionale in cui erano presentati prodotti dell'artigianato canturino.

Il successo delle Esposizioni Universali svoltesi nel 1851 a Londra e nel 1855 a Parigi, spinse la grande industria europea a chiedere l'apertura di una nuova rassegna internazionale, capace di richiamare le punte più avanzate dell'ingegno umano. La sfida fu raccolta da Napoleone III, il quale nel giugno del 1863 firmò il decreto con cui istituiva la Commissione per l'organizzazione dell'Esposizione del 1867 ancora a Parigi. I benefici che in quel momento si potevano trarre dalla riunione dell'industria e degli scienziati dei paesi più avanzati, in un unico luogo, erano enormi. Per il giovane stato italiano la vetrina parigina offriva la straordinaria occasione di presentarsi sulla scena europea con i prodotti realizzati dalle manifatture di un Paese i cui confini si stendevano ormai dalle Alpi al Mediterraneo.

Affinché si potesse giungere all'importante appuntamento con la migliore delle immagini fu istituita una commissione specifica, la quale, avvalendosi delle Camere di Commercio provinciali, aveva il compito di curare la selezione della più pregevole produzione nazionale.

L'Italia a cui “è dato per la prima volta di presentarsi



unita e completa al cospetto del mondo civile – scriveva il presidente della commissione –, deve figurare degnamente in questa solennità del lavoro”.

A questo scopo nel settembre del 1866 la Camera di Commercio ed Arti di Como invitava la giunta comunale di Cantù ad adoperarsi affinché all'Esposizione di Parigi della primavera successiva potessero “figurare i merletti delle fabbriche esistenti nel comune, il cui pregio a tutti notorio” era già stato ammirato in altre rassegne. Il presidente della commissione Giuseppe Mondelli desiderava innanzitutto garantirsi la partecipazione della ditta Domenico e Angela Broggi, considerata in quel momento la migliore manifattura di merletti; l'invito doveva tuttavia essere rivolto anche a quei laboratori che si ritenevano idonei a rappresentare il buon nome dell'Italia.

Nel timore di rinunce dettate dagli oneri di partecipazione, all'inizio di novembre la Camera di Commercio precisò che le ditte partecipanti non avrebbero dovuto fare altro che consegnare i loro oggetti a un delegato e specificare il modo in cui dovevano essere esposti, “senza altro incomodo e spesa.”

I fatti politici dell'estate del 1866, culminati nella nuova guerra all'Austria, avevano ritardato la messa a punto della rete organizzativa, restringendo sensibilmente i tempi di preparazione delle opere da esporre. Della provincia di Como parteciparono trentotto aziende, due delle quali di Cantù, entrambe produttrici di merletti, ossia la manifattura Domenico ed Angela Broggi e la manifattura Carolina Colombo.

Per le aziende partecipanti fu una corsa contro il tempo, avendo la Commissione Imperiale di Francia fissato il 10 marzo come termine perentorio per la consegna delle merci.

Intanto, in una lettera indirizzata a tutti i sindaci, l'Amministrazione provinciale sottolineava l'importanza di inviare a Parigi non solo il meglio della produzione locale, ma anche studiosi e operai specializzati, “nell'intento di istruirsi sui progressi dell'industria e delle arti, e farvi tesoro delle attinte cognizioni per il perfezionamento delle nostre arti.”

Formalmente inaugurata il primo maggio, nei cinque mesi di apertura la manifestazione, fu visitata da una folla immensa di curiosi e addetti ai lavori. I prodotti presentati dalle aziende della provincia comasca riscossero un lusinghiero successo, nonostante il ristretto numero di espositori. La qualità del lavoro lariano ottenne il miglior riconoscimento dal conferimento di ben sette premi, il più importante dei quali fu la medaglia d'argento attribuita a un pool di 18 fabbricanti comaschi di stoffe in seta.



Non meno significativi furono i cinque premi con la “menzione onorevole” attribuiti ad altrettante ditte della provincia. Due di questi furono conferiti proprio agli unici due marchi di Cantù presenti all’esposizione, le manifatture Broggi e Colombo. Con questo riconoscimento si rendeva merito a un’attività che insieme al capoluogo brianteo coinvolgeva l’intero comprensorio, da Novedrate a Carimate, da Cucciago a Intimano.

L’attestato ottenuto a Parigi non può però essere considerato un episodio isolato, bensì uno dei numerosi premi e riconoscimenti attribuiti alle manifatture merletti del centro brianteo. Il più autorevole fu forse quello conferito intorno alla metà degli anni ottanta ad Antonia Meroni, titolare di quella che all’epoca era la più affermata manifattura del Canturino. Per i suoi meriti artistici nel 1887 le era stato accordato la facoltà di innalzare lo stemma reale sull’insegna della sua fabbrica. L’ambito riconoscimento fu conferito all’azienda canturina in seguito alla sua partecipazione alla III Esposizione delle industrie artistiche, presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma.

Alla realizzazione di pizzi al tombolo si dedicava un considerevole, ma imprecisato, numero di donne. Secondo una stima riportata dal periodico milanese *Eco della Borsa*, intorno a metà Ottocento a Cantù, a fronte di una popolazione di poco meno di 6000 individui, 1700 donne erano impegnate nella realizzazione dei merletti⁽³⁾. Alcuni anni più tardi il *Manuale della Provincia di Como* puntualizzava che vi si dedicavano non solo “le artiste, ma molte contadine delle frazioni, dei casali” e dei comuni dell’intorno, le quali “vi consacrano specialmente le giornate del verno.”⁽⁴⁾

L’incertezza intorno al numero effettivo di merlettaie è elevata, e l’incongruenza tra le indicazioni fornite dalle varie fonti non aiuta a far luce su questo aspetto. Dai dati del Censimento generale della popolazione del 1881, si desume che nell’intera provincia di Como, comprendente in quel momento anche i circondari di Lecco e Varese, le merlettaie sarebbero state 2397, sedici

delle quali nel capoluogo lariano, “le altre nei 226 comuni del circondario”⁽⁶⁾. Un numero ben lontano dalle cifre riportate da altre fonti soltanto qualche anno prima, secondo cui le donne impegnate nei lavori al tombolo sarebbero state cinque - sei mila nel solo Canturino⁽⁶⁾, e spiegabile soltanto distinguendo coloro che professavano l’attività di merlettaia a tempo pieno e dalle cui mani uscivano i prodotti più complessi e raffinati, da coloro che vi si dedicavano nei tempi residui dei lavori agricoli, come integrazione del reddito familiare. Nei comuni di piccola dimensione come Novedrate o Cucciago, dove si stimavano in alcune centinaia le contadine dedite all’arte del pizzo, il censimento ne rilevava a malapena alcune decine: diciotto per la precisione a Cucciago, alcune in meno a Novedrate.

Un certo numero di merlettaie era impiegato direttamente nelle varie manifatture operanti per lo più a Cantù, mentre la stragrande maggioranza lavorava a domicilio, all’aperto nella bella stagione, accanto al focolare o immerse nel tepore delle stalle nella stagione fredda.

Le giovani donne venivano avviate alla produzione dei pizzi al tombolo dopo un lungo tirocinio che prendeva avvio tra le mura domestiche, accanto alle donne di casa che praticavano la medesima mansione, e continuava con maggior continuità sotto la guida di una delle numerose maestre che avevano aperto una scuola.

A metà Ottocento le scuole, “cioè le case ove le già esperte in questa manifattura dirigono l’istruzione delle allieve” erano tredici a Cantù, e una rispettivamente a Cucciago, Montesolaro e Figino Serenza. Nel loro insieme questi ambienti raccoglievano a seconda della stagione, dalle cinquecento alle settecento bimbette tra i quattro e i dodici anni⁽⁷⁾.

Al termine del tirocinio la maggior parte delle ragazze proseguiva questa attività a domicilio per conto di un mercante da cui ricevevano le cartine e il filo con cui realizzavano i pizzi.

I locali all’interno dei quali si svolgeva l’ap-



Ambulante di passamanerie. Brianza 1954. Foto Giuseppe Croci.

prendistato erano in genere angusti e indecorosi, e frequentemente le fanciulle trascorrevano la maggior parte delle ore della giornata in condizioni igieniche e sanitarie del tutto carenti. La situazione si trascinò sino a inizio Novecento quando la legge n° 242 del 19 giugno 1902, sul lavoro femminile e minorile, richiamò l'attenzione dell'opinione pubblica sulle condizioni degli ambienti di lavoro, evidenziando la problematicità della situazione. Un'indagine condotta nel 1903 dal comune di Cantù per verificare le condizioni igieniche delle scuole di merletto, rilevava che tutte le dieci scuole esaminate si trovavano in condizioni "non soddisfacenti" a causa del sovraffollamento e della situazione igienica. Gruppi numerosi di fanciulle erano stipate in locali di piccola o media dimensione, spesso male illuminati e privi di ricambi d'aria.

Ciascuna di queste scuole radunava nel momento della massima frequenza "dalle trenta alle cinquanta ragazze, nell'età tra i 5 e i 10 anni e per un orario di 10 - 11 ore"⁽⁹⁾. Il caso più clamoroso fu riscontrato nella scuola di Ventura Marelli, dove in un'unica stanza furono trovate 62 ragazzette, l'una addossata all'altra e ciascuna costretta a respirare i miasmi originati dall'affollamento. Il sindaco Andina segnalò la situazione all'ufficiale sanitario affinché verificasse la situazione e potesse prendere i provvedimenti del caso, "a tutela - sottolineava il sindaco - della salute delle apprendiste"⁽⁹⁾ e stabilire il numero delle persone che ogni singola scuola avrebbe potuto ospitare.

Nell'impossibilità di applicare la legge 242 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, in quanto le giovani allieve riunite nelle varie scuole non erano retribuite ma dovevano bensì versare un compenso mensile alle



insegnanti, la Giunta canturina decise di disciplinare l'apertura e il funzionamento di tali scuole attraverso un "Regolamento per le scuole di Merletti", composto di dieci articoli che il Consiglio comunale approvò all'unanimità nella seduta del 29 maggio 1904. Le norme stabilivano che tutti coloro che intendevano aprire una scuola avrebbero dovuto "farne prima denuncia all'Autorità Comunale, indicando il locale della progettata scuola, il numero di ragazze che vorrebbe ammettervi"⁽¹⁰⁾, e il nominativo del responsabile della scuola stessa. Soltanto in seguito a un sopralluogo delle autorità competenti, finalizzato a verificare la salubrità dell'ambiente e le sue effettive dimensioni, il municipio avrebbe rilasciato l'autorizzazione all'apertura della scuola e stabilito il numero di allieve ammesso. Il regolamento si preoccupava in primo luogo della tutela dei minori e della loro frequenza alla scuola dell'obbligo, considerando la possibilità di accesso all'istruzione un diritto fondamentale per i fanciulli: stabiliva difatti l'età minima di otto anni per l'ammissione alle scuole di merletti, e per tutte le fanciulle in età scolastica la possibilità di frequenza limitata al periodo delle vacanze estive. Limitava a sei il numero massimo di ore di frequenza dei corsi, peraltro ripartite in "turni di tre o di due ciascuno, frammezzati i turni da almeno un'ora di riposo". In questo modo si poneva termine alle interminabili giornate passate dalle bambine briantee chine sul tombolo.

Le norme previste dal regolamento, riguardavano sia le scuole di nuova apertura, sia quelle già esistenti, il cui funzionamento sarebbe stato oggetto di costante verifica da parte delle autorità comunali.

Proprio un controllo effettuato alcune settimane dopo l'entrata in vigore del nuovo regolamento portò alla chiusura di una scuola localizzata presso la Cascina Cattaneo a Cascina Amata, e diretta dalla maestra Luigia Molteni, il cui locale - riferì l'ufficiale sanitario nella sua relazione indirizzata al sindaco - non era niente affatto adatto allo scopo, essendo privo "d'aria, di luce, è umido, ha suolo di semplice terra battuta"⁽¹¹⁾.

Alcuni giudizi formulati nel corso del Consiglio comunale del 29 maggio sollevarono le rimostranze di Camillo Porro, titolare delle *Manifatture Riunite Merletti*, una delle più affermate industrie manifatture locali, il quale in una lettera del giorno successivo indirizzata al sindaco Andina respingeva "energicamente la qualifica di sfruttatori" indirizzata senza eccezioni "ai fabbricanti di merletti, perché per lanciare una tale accusa bisogna, o ignorare le condizioni del nostro ambiente (e allora maggiore prudenza si dovrebbe usare parlando in pubblico) od essere in mala fede"⁽¹²⁾. In aperta polemica con l'amministrazione comunale e in attesa di conoscere nel dettaglio il regolamento che sarebbe stato emanato, la direzione della *Manifatture Riunite Merletti* chiuse con effetto immediato la scuola di sua proprietà, l'unico ambiente effettivamente adeguato allo scopo.



Cantù, Cascina Pessedo. Foto Gianni Paini, 1965 circa.

Le recenti disposizioni imposero la sospensione della quasi totalità delle scuole esistenti, determinando come conseguenza la richiesta di nuove aperture, le cui autorizzazioni si sarebbero ottenute solo in seguito a un severo sopralluogo dell'ufficiale sanitario. Qualora non si riscontrassero le condizioni il nulla osta non sarebbe stato concesso, come si verificò per la richiesta della maestra Leopolda Maspero per l'apertura di una scuola a Santa Naga, nei pressi di Fecchio il cui esito si rivelò negativo: il locale destinato a scuola fu difatti riconosciuto inadeguato essendo destinato anche "a cucina per la famiglia Maspero e perché il pavimento, formato di ghiaione, non [avrebbe garantito] una regolare e perfetta pulizia⁽¹³⁾.

Del tutto opposto l'esito della richiesta inoltrata nel giugno del 1906 dalla Manifattura Riunite Merletti, per l'apertura di una scuola al cui interno la direzione dell'azienda intendeva ospitare un'ottantina di ragazze. Lo spazio destinato alle apprendiste fu riconosciuto adeguatamente ampio e assai bene provvisto di aria e di luce⁽¹⁴⁾.

La situazione che si era determinata in seguito all'adozione delle norme contribuì a migliorare le condizioni degli ambienti in cui si raccoglievano le giovani merlettaie, salvaguardò il loro diritto allo studio, limitò lo sfruttamento delle loro pur contenute abilità manuali, inibendo alle maestre-mercanti la possibilità di impadronirsi delle strisce di pizzo eseguite durante le ore di apprendistato.

Le disposizioni comunali non risolsero completamente il fenomeno dell'abusivismo, tant'è che ancora nell'estate del 1919 una verifica condotta dalle guardie comunali portò alla luce almeno tre scuole abusive localizzate in diversi punti del comune. La più frequentata di queste si trovava in località Quattro Strade, presso la quale si concentravano una cinquantina di "bambine quasi tutte inferiori ai 12 anni". Un'altra piccola scuola priva di autorizzazione venne individuata in località Sant'Antonio, mentre una terza alla Cascina Capretta⁽¹⁵⁾. La frequenza di queste situazioni attesta se non altro la misura della pratica della fabbricazione del merletto tra la popolazione femminile di Cantù e del suo ampio circondario, ancora a Novecento inoltrato.

Concluso il periodo di tirocinio le giovani merlettaie mettevano la loro specializzazione al servizio dei mercanti, i quali distribuivano il lavoro a domicilio fornendo le merlettaie delle cartine e del refe necessario all'intreccio dei pizzi.

Nei primi anni del Novecento la fondazione della *Manifatture Riunite Merletti* segnò una delle tappe fondamentali nell'evoluzione del merletto di Cantù. Fondata nel 1901 da Camillo Porro, Eugenio Lucini e Luigi Radice, le cui famiglie già operavano nel settore, la nuova ditta si prefiggeva di perfezionare la tradizionale suddivisione del lavoro, concentrando al suo interno le varie fasi della realizzazione dei merletti. Co-



Merlettaia Paolina Maria Marelli, detta "Sufitt"

me rileva Marialuisa Rizzini, la Manifatture Riunite Merletti aveva organizzato al suo interno sia il disegno e la spuntatura delle cartine che la confezione dei manufatti, ossia le operazioni preliminari e conclusive del lavoro⁽¹⁶⁾. Secondo la testimonianza di Marisa Radice, nipote di uno dei fondatori della società manifatturiera, la vera e propria realizzazione dei pizzi continuava però ad essere svolta dalle merlettaie a domicilio, alle quali la manifattura forniva le cartine necessarie alle loro mansioni. Insieme alle contadine di Cantù, nell'intreccio dei merletti erano impegnate contadine di un ampio circondario che da Senna si estendeva a Intimiano, Brenna, Novedrate, Figino, Mariano, Carimate e così via.

Tra le manifatture locali, i manufatti di alcune delle quali raggiungevano vertici di perfezione difficilmente eguagliabili, la Manifatture Riunite Merletti conquistò ben presto una posizione di assoluto primato, e a conferma di questo apprezzamento nel 1909 alla ditta canturina furono attribuiti diploma e medaglia d'argento nel concorso ministeriale al merito industriale. Alcuni mesi più tardi i suoi titolari ebbero la soddisfazione di ricevere dal ministro dell'industria e del commercio Luigi Luzzatti un accalorato invito a partecipare all'Esposizione Universale di Bruxelles dell'anno successivo, stimando l'azienda canturina "tra le più meritevoli" imprese italiane "a figurare all'estero."

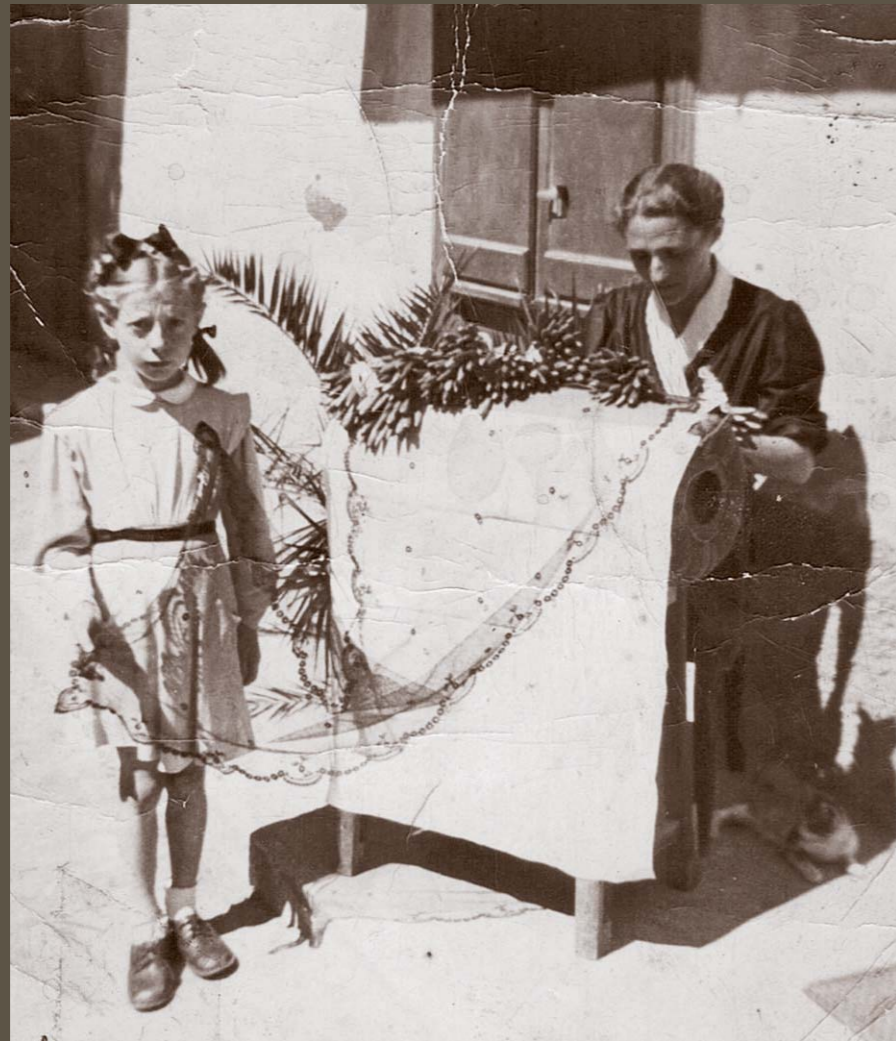
Nel 1911 il grande laboratorio gestito da Camillo Porro e Luigi Radice dava impiego diretto a trenta donne, nove delle quali erano maggiorenni, dodici avevano un'età compresa tra i 15 e i 21 anni, mentre nove di esse avevano meno di 15 anni. Oltre alle maestranze assunte direttamente dall'azienda, fino a cinquecento merlettaie lavoravano su commissione dell'affermata manifattura.

Alcuni anni più tardi la società italiana si ritrovò nella sventura della guerra che portò lutti e afflizioni in ogni comunità del Paese. Il rimescolamento sociale causato dai grandi rivolgimenti di quegli anni favorì però il maturare di nuove consapevolezze, inimmaginabili soltanto qualche anno prima. Uno dei principali rivolgimenti ebbe origine dalla presa di coscienza della forza contrattuale offerta dall'associazionismo, che proprio nei mesi seguenti la conclusione del conflitto incominciava a imporre la propria presenza a fianco dei lavoratori.

Fu proprio nella scia di questo spirito, che nelle settimane successive la conclusione del conflitto fu stipulato un concordato tra fabbricanti e commercianti di merletti da una parte e rappresentanti delle merlettaie dall'altra, con cui si ridefinivano i rapporti tra le parti: in particolare le lavoratrici si prefiggevano di ottenere un compenso più adeguato alla complessità del lavoro svolto. Lo schema dell'intesa che si prefiggeva di regolare i rapporti di produzione intendeva "regolare equamente i prezzi di produzione e di paga basati sulla qualità e perfezione del lavoro, nonché di promuovere il miglioramento economico delle lavoratrici e



Novedrate, gruppo di merlettaie, foto anni cinquanta.



Merlettaia Ida Tagliabue, Cantù 1948

In alto: due merlettaie nel chiostro dell'ex monastero di Sant'Ambrogio di Cantù. Foto anni Trenta

quello artistico industriale della produzione canturina.”⁽¹⁷⁾ Era il primo tentativo di introdurre il principio secondo cui il compenso riconosciuto alle merlettaie sarebbe stato in linea con l'effettiva qualità dei manufatti, e il prezzo corrisposto proporzionale al loro grado di perfezione. Se da una parte si tentava di compensare il basso livello delle retribuzioni, dall'altra si incentivava il miglioramento della produzione, la cui qualità presentava ancora notevoli scarti tra punte di indubbia perfezione e una produzione corrente di medio livello.

La bassa remunerazione delle merlettaie era stata una condizione costante che aveva accompagnato nel tempo lo sviluppo di questa attività economica. Aspetto peraltro evidenziato dalla stampa sin da metà Ottocento quando un articolo del periodico *Eco della Borsa* aveva parlato di “enorme distanza fra il guadagno de' mercanti e quello delle povere lavoratrici”⁽¹⁸⁾.

L'accordo stipulato nel novembre 1918 prevedeva che il compenso da corrispondere alle merlettaie aumentasse del sessanta per cento “sui prezzi fissati nel primo semestre 1914”, in modo da riportare il potere d'acquisto delle remunerazioni almeno ai valori antecedenti la guerra, e compensare l'effetto inflazionistico innescato dagli anni di conflitto. Stabiliva inoltre di istituire una Commissione arbitrale con il compito di redimere eventuali vertenze tra le parti. Sarebbe stata composta da due imprenditori, due operaie e presieduta da una persona estranea al settore nominata dal sindaco.

In quelle prime sedute, il fronte femminile era composto da Maria Ronzoni, rappresentante della neonata *Federazione Nazionale dell'Ago*, e da Rosa Colombo, presidente della locale *Lega Femminile del Lavoro*. Gli imprenditori erano invece rappresentati da Luigi Radice, Carlo Meroni e, come supplente, Marco Arnaboldi. La presenza di un uomo autorevole e stimato come il sindaco Vittorio Vergani, al quale spettò la presidenza dell'adunanza, conferiva all'operato della commissione quell'autorevolezza che era garanzia di imparzialità. Dopo i primi incontri, alla presidenza della commissione fu chiamato il professor Carlo Arnaboldi, direttore della locale Scuola d'Arte del mobile e del merletto, e figura di riconosciuta dirittura morale.

Le lavoratrici organizzate nella locale sezione della *Federazione Nazionale dell'Ago* presentarono nella primavera dell'anno successivo una dettagliata richiesta di adeguamento delle tariffe in vigore, in modo da compensare il potere d'acquisto eroso dall'inflazione.

Per ogni lavorazione era stabilita una particolare tariffa il cui valore era evidentemente determinato dalla complessità di esecuzione. Foglie, bizantine, torcioni, stelline, palmette, serpentine e rosette, con tutte le possibili varianti, costituivano il tariffario dei pizzi, che sommava a ottanta diverse voci.



Allieve della Scuola d'Arte di Cantù.

MANIFATTURE RIUNITE MERLETTI
CANTÙ

ORARIO

Gennaio	dalle ore 8 alle 12	Marzo	dalle 7 1/2 alle 12
Febbraio	dalle 13 1/2 alle 19	Aprile	dalle 13 alle 19
Novembre		Settembre	
Dicembre		Ottobre	

Maggio	dalle ore 7 alle 12 dalle 13 1/2 alle 19	con 1/2 ora di riposo per la colazione dalle 8 1/2 alle 9
Giugno	dalle ore 6 1/2 alle 12	
Luglio	dalle 14 alle 19	
Agosto		

Cantù, 1 Gennaio 1911. *Il Sindaco*



N. 711 di Protocollo.

COMUNE DI CANTU'

Regolamento per le Scuole di Merletti.

Il Municipio porta a pubblica notizia, perchè sia puntualmente osservato, il seguente Regolamento per le Scuole di Merletti, stato deliberato dal Consiglio Comunale in seduta 29 Maggio scorso ed approvato dal Consiglio Provinciale Sanitario e dalla R. Prefettura con Decreto 5 Luglio 1904 n. 10207-1 Div. III.

Scuola d'Arte applicata all'Industria
Cantù
Anno Scolastico 1907-1908 Esami Finali

Elenco degli allievi promossi e licenziati

**REGIA SCUOLA PER LE ARTI
DEL MOBILE E DEL MERLETTO**
CANTÙ
COMO
Piazza Parini N. 1 - Telefono N. 82

**R. Scuola Professionale
del Mobile e del Merletto**
CANTÙ
TELEFONO N. 82
PIAZZA PARINI, 1

Delle ditte a cui la richiesta venne inviata, venti erano di Cantù, tre di Novedrate, quattro di Figino, altrettante di Montesolaro e una di Lentate. Intorno a metà di luglio 1919 l'accordo fu stipulato tra gli "industriali e le operaie merlettiste" di Cantù, nonostante un certo disappunto degli imprenditori e qualche tentativo di disattendere le conclusioni del concordato. I buoni risultati raggiunti spinsero la *Federazione Nazionale dell'Ago* a cercare un nuovo accordo anche con "gli industriali di Carimate e Novedrate", i quali preferirono tergiversare, cercando di eludere qualsiasi decisione.⁽¹⁹⁾

Le violente proteste che un po' ovunque in Italia scoppiarono nella seconda metà del 1919 contro il caro vita lasciarono per lo più indenne il Canturino, anche se non pochi malmori si insinuarono nei mesi seguenti tra lavoratori e imprenditori rendendo sempre più difficile l'operato della Commissione arbitrale. Con il passare dei mesi la situazione tra le parti peggiorò ulteriormente determinando un clima di reciproci sospetti. Nel corso del 1921 divenne persino difficile convocare la Commissione, i cui lavori erano sistematicamente disertati dai rappresentanti degli industriali. Nell'impossibilità di operare, il 21 ottobre il presidente Carlo Arnaboldi rassegnava il suo mandato nelle mani del sindaco Romolo Somaini.

Si concludeva così una stagione che soltanto tre anni prima sembrava annunciasse prospettive di tutt'altro livello.

(1) - *Notizie statistiche della Provincia di Como*, in *Manuale della Provincia di Como per l'anno 1858*, Ostinelli, Como 1858, pag. 43.

(2) - *Il congresso e l'Esposizione del 1872*, in *Manuale della Provincia di Como per l'anno 1874*, Ostinelli, Como 1874, pagg. 66 - 67

(3) - *Eco della Borsa*, mercoledì 17 luglio 1850, Milano

(4) - *Notizie statistiche della Provincia di Como*, in *Manuale della Provincia di Como per l'anno 1858*, Ostinelli, Como 1858, pagg. 41- 43

(5) - Lettera del Ministero di agricoltura e commercio all'onorevole F. Giudici, luglio 1881, Archivio storico comune di Cantù, cart. 21, f. 9.

(6) - *Il congresso e l'Esposizione del 1872*, in *Manuale della Provincia di Como per l'anno 1874*, Ostinelli, Como 1858, pag. 67.

(7) - *Eco della Borsa*, mercoledì 17 luglio 1850, Milano

(8) - Relazione indirizzata al sindaco dell'Ufficiale sanitario e dell'ing. Comunale, 26 novembre 1903, Archivio Storico Comune di Cantù, Cart. 397, fasc. 13

(9) - Verifica sulle condizioni di lavoro delle merlettaie, Archivio Storico Comune di Cantù, Cart. 397, fasc. 13

(10) - *Regolamento per le Scuole di Merletti*, Archivio Storico Comune di Cantù, Cart. 397, fasc. 13

(11) - Relazione dell'ufficiale sanitario al sindaco di Cantù, 19 agosto 1904, Archivio Storico Comune di Cantù, Cart. 397, fasc. 13

(12) - Lettera di Camillo Porro al sindaco di Cantù, 30 maggio 1904, Archivio Storico Comune di Cantù, Cart. 397, fasc. 13.

(13) - Determinazione del sindaco, 29 marzo 1905, Archivio Storico Comune di Cantù, Cart. 397, fasc. 18.

(14) - Richiesta della Manifatture Riunite merletti al sindaco, 23 giugno 1906, Archivio Storico Comune di Cantù, Cart. 397, fasc. 21.

(15) - Relazioni del capo guardia al sindaco di Cantù, 19 e 27 agosto 1919, Archivio Storico Comune di Cantù, Cart. 398, fasc. 19.

(16) - Marialuisa Rizzini, *Il merletto di Cantù*, Comune di Cantù, Cantù 2009.

(17) - Concordato tra imprenditori e lavoratrici del settore merletti, 16 novembre 1918, Archivio Storico Comune di Cantù, Cart. 461, fasc. 3.

(18) - *Eco della Borsa*, mercoledì 17 luglio 1850, Milano

(19) - Lettera della sezione canturina della *Federazione Nazionale dell'Ago* a Carlo Arnaboldi, 27 agosto 1919, Archivio Storico Comune di Cantù, Cart. 461, fasc. 3.



LA MOSTRA DEL PIZZO DI NOVEDRATE DA ESPOSIZIONE PARROCCHIALE A MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE

Il carattere internazionale dell'ultima edizione della Mostra del Pizzo con le numerose manifestazioni collaterali, i convegni, la cura degli allestimenti, il prestigio della sede dell'esposizione non lascerebbero supporre le origini amatoriali della manifestazione.

La nascita della mostra va fatta infatti risalire al 1977, nell'ambito delle celebrazioni per la festa patronale di San Donato e Carpofofo. Per animare la ricorrenza, solitamente scialba, l'amministrazione pubblica in collaborazione con il gruppo parrocchiale promosse una serie di iniziative di stampo popolare che, insieme all'esibizione del gruppo folcloristico "Citta di Cantù" e alla distribuzione di piatti caratteristici della gastronomia brianzola, prevedeva una mostra dei passatempi tra cui figuravano anche alcuni lavori al tombolo. Secondo il resoconto de *La Provincia*⁽¹⁾, la manifestazione riscosse un inaspettato successo, tanto da indurre gli organizzatori a riproporre l'iniziativa l'anno successivo. Si era trattato di proposte concentrate nell'arco di un'unica giornata, prive di un filo conduttore, ma la novità di quelle pur generiche manifestazioni valse a richiamare un pubblico numeroso.

Già nel 1978 la rassegna assunse una diversa modulazione, più strutturata, a cui venne conferita la denominazione di *1° Mostra dell'Hobby e del Pizzo*, e sebbene i merletti costituissero solo una parte dei numerosi oggetti esposti, la loro presenza garantiva all'esposizione una ben specifica fisionomia. Sin da quel momento la mostra si svolse nell'arco di tre giorni e non più di un'unica giornata come nell'edizione inaugurale, e sebbene il pubblico e la stampa subissero il richiamo proveniente dall'originalità di alcune collezioni, fu proprio la presenza del merletto ad assicurare quella qualità che con gli anni avrebbe consolidato il successo della manifestazione.

A richiamare il maggior interesse nella rassegna del 1978 fu un'importante collezione di bambole di fine Ottocento in porcellana Biscuit in abiti originali. "La mostra del tempo libero – scriveva *La Provincia del*



La prima mostra in Villa Casana.
In primo piano da sinistra il vice sindaco Barni,
il direttore generale dell'IBM dott. Ruffino il
parroco don Adelio Molteni, il sindaco Grassi



Taglio del nastro. Agnese Marelli
e il presidente dell'Associazione
Novedratese per la Promozione
del Pizzo Ernestina Marelli

Visitatori in mostra



5 settembre - è stata affiancata da una rassegna del pizzo e del merletto delle donne novedratesi. Anche in questo settore sono stati presentati pezzi di elevatissimo valore.”⁽²⁾

Nel 1980 alla manifestazione, che aveva ormai assunto la denominazione di “Mostra dell’hobby e del merletto”, parteciparono alcune decine di collezionisti e un centinaio di merlettaie di Novedrate.

L’esposizione si svolse nel complesso scolastico comunale e riscosse un considerevole successo di pubblico, richiamato sia dall’elevato numero di merletti esposti che dall’originalità delle collezioni, che come sempre comprendevano gli oggetti più strani.

La rassegna si ripeteva con crescente interesse, all’inizio di settembre di ogni anno, in coincidenza della festa patronale di San Donato e Carpofo. L’originalità della formula adottata permetteva a ciascuna delle due sezioni di contribuire al successo dell’altra.

Nell’edizione del 1982 furono esposte ventidue collezioni dei più originali e bizzarri oggetti, che andavano dalle copertine di quaderni alle bustine di zucchero, dalle voliere alle bambole di cartapesta. Alla sezione dedicata al merletto, cui parteciparono ben 130 donne del paese, era stato conferito il titolo di “*Cartun e cussit*” “*oss e gugitt*” nell’arte del pizzo. “Sembra quasi impossibile – precisava con un certo compiacimento il pieghevole che accompagnava l’esposizione – che dalle mani di gente buona e semplice, possano uscire dei pezzi così perfetti e artisticamente belli, capaci di soddisfare le esigenze di un pubblico che sa ammirare e apprezzare, godere e far suo ciò che è stato realizzato con tanta maestria”. Il successo dell’esposizione era ormai così scontato che ci si sarebbe sorpresi di un calo di affluenza, piuttosto che della grande partecipazione di pubblico. La stampa aveva però rilevato un aspetto non secondario della manifestazione: il carattere prettamente amatoriale se da una parte garantiva una certa freschezza dilettesca, dall’altra impediva quel salto qualitativo che avrebbe invece consentito alla manifestazione di uscire dai ristretti confini locali.

“Due giorni di pur ininterrotto sciamare di visitatori – scriveva *La Provincia* nell’edizione di mercoledì 8 settembre 1982 – sono sembrati pochini. Allungando il tempo espositivo la mostra si inserirebbe meglio a livello regionale”⁽³⁾. In effetti un tale sforzo organizzativo per due soli giorni di apertura impediva la fruibilità della mostra a un pubblico più vasto, proveniente da un ambito non prettamente locale.

La mostra presentava oltre trecento pezzi eseguiti da centotrenta merlettaie del paese, ambientati in una cornice che riproponeva un accogliente spazio domestico. Difatti, per rendere l’allestimento ancora più ricercato, la curatrice Livia Casati Radice aveva inteso ricostruire nelle aule della scuola preziosi ambienti corredati di tavoli, sedie e mobili di antiquariato.

Nonostante le sollecitazioni a prolungare l’esposizione, le edizioni successive conservarono le medesime impostazioni che sino a quel momento avevano garantito il successo dell’iniziativa. Come aveva ribadito il sindaco Aurelio Caimi, in quel momento la struttura organizzativa non sarebbe stata in grado di prolungare la durata della manifestazione.

Nel 1985 la presenza di collezioni di forte richiamo, tra cui una raccolta di antiche biciclette, di grammofoni, fisarmoniche e auto da corsa, aveva attirato l’attenzione del pubblico, oscurando l’interesse per i merletti. Di fronte all’originalità degli oggetti esposti anche la stampa soffermava la propria attenzione su queste raccolte, liquidando l’esposizione dei “tradizionali merletti” in poche righe. Non mancava tuttavia di sottolineare la finezza e l’eleganza delle aule allestite da Livia Casati Radice in cui erano esposti i merletti⁽⁴⁾.

Per alcuni anni la manifestazione proseguì sulla linea ormai consolidata, anche se una serie di cambiamenti preparavano il salto verso la maturità. Le novità degne di nota sono il trasferimento dell’esposizione, avvenuto nel 1987 nel nuovo centro polivalente del municipio e il pro-



Articoli del giornale *La Provincia*.

lungamento della manifestazione per un'intera settimana. In occasione della mostra di quell'anno *La Provincia* pubblicava un'intervista a Irene Romanò, "una delle ormai poche lavoranti dell'antica arte", la quale coglieva l'occasione per lamentare il lento esaurirsi di questa "arte lombarda" a causa del venir meno dell'interesse delle giovani generazioni per una professione che richiede "molto tempo e molta dedizione."⁽⁶⁾

Pur avendo conosciuto la sospensione di alcune edizioni sullo scorcio degli anni ottanta, al termine di ogni estate l'abbinamento della mostra Hobby e Merletti alla festa patronale di San Donato e Carpofofo continuava a richiamare un pubblico numerosissimo.

Intanto l'importanza della sezione dedicata ai merletti si consolidava sempre più sino a sbaragliare la sezione hobbistica. All'inizio degli anni novanta la manifestazione assunse difatti una nuova configurazione e la costituzione del *Comitato novedratese di promozione del pizzo* favorì la sua esclusiva specializzazione nei lavori al tombolo.

Il *Comitato* era stato fondato su iniziativa del comune e di un grup-



po di merlettaie capeggiate da Ernestina Marelli. Secondo le finalità annunciate dai promotori, scopo del sodalizio era "di far conoscere e salvaguardare una tradizione artigianale tipica della zona nord occidentale della Brianza Comasca"⁽⁶⁾. Si proponeva altresì di promuovere l'immagine del pizzo locale e di creare una scuola che desse continuità all'antica tradizione che si andava ormai esaurendo. Nel 1991 prese avvio il primo corso annuale di apprendimento e perfezionamento dell'arte del



XIX Mostra Internazionale del Pizzo, taglio del nastro. Il presidente della Provincia di Como Armando Selva e il sindaco Serafino Grassi.

XIX Mostra Internazionale del Pizzo, merlettaie della delegazione inglese "The Lace Guild" al lavoro.

Particolare di centro in stile ornamentale.

pizzo, della durata di otto mesi per quattro ore settimanali: con una certa sorpresa degli organizzatori, vi parteciparono cinquanta donne di ogni età entusiaste dell'iniziativa.

Nel 1991 la rassegna del pizzo, quell'anno denominata *Collezione è arte*, fu sontuosamente allestita da Adelio Songia e Paola Cappellini.⁽⁷⁾ La manifestazione non si limitava a proporre manufatti delle pur esperite merlettaie del paese, ma proponeva preziosi merletti provenienti dal Comune di Cantù, dalla Cooperativa merletti, dal Centro formazione professionale e dall'Istituto d'Arte. Proprio la scuola canturina aveva concesso in prestito il pizzo che l'anno precedente a Sansepolcro aveva ricevuto il riconoscimento di più bel pizzo d'Italia. La rassegna andava intanto gradualmente assumendo una prima configurazione internazionale, grazie alla presenza del *Centro di Storia e di Ricerca del Merletto* di Le Puy en Valais nell'Alta Loira.

A partire dal 1992 la manifestazione assunse a tutti gli effetti la denominazione di mostra internazionale, con la partecipazione di delega-





Abito da sposa in pizzo di Paola Barale. Collezione Lorenzo Riva.

zioni provenienti dalla Spagna, e precisamente dalla Catalogna, dalla Galizia e dalla Castiglia, regioni dalle antichissime tradizioni di artigianato tessile. È in quell'occasione che si instaurano i primi rapporti di collaborazione con gli operatori di settore della città di Camarinas, coi quali si sarebbe stabilito uno stretto e proficuo sodalizio culturale. Il tema prescelto per la mostra di quell'anno, *Il pizzo nel 2000*, intendeva verificare le prospettive di un manufatto così raffinato ed esclusivo nel gusto della società di massa contemporanea.

Nel corso dell'edizione del 1993, svoltasi dal 5 al 12 settembre, fu presentata la proposta per il marchio di qualità *Pizzo di Novedrate*, a cui da tempo il *Comitato* stava pensando, quale certificato di qualità delle preziose trame prodotte nel paese brianteo. La procedura si sarebbe rivelata piuttosto complessa e si sarebbe conclusa soltanto nel 1997 con il rilascio della certificazione da parte del Ministero dell'Industria.

Nella primavera del 1993 una rappresentanza di Novedrate restituisce la visita della delegazione di Camarinas, partecipando alla Mostra Internazionale che annualmente si svolge nel piccolo centro galiziano, consolidando in questo modo i rapporti culturali legati all'antica tradizione del pizzo.

Nel 1994 la manifestazione giunse alla quindicesima edizione e conobbe una serie di novità che si sarebbero rivelate di notevole peso nella storia dell'esposizione. Intanto il carattere internazionale della mostra si consolidava sempre più con la presenza di delegazioni provenienti dalla Spagna, dalla Francia e da Malta. Nel corso della manifestazione venne costituita "l'associazione European Lace Club, con lo scopo di promuovere l'arte di fare pizzo, di difenderne e incoraggiarne la pratica, di favorire l'apprendimento, la realizzazione e la creazione del pizzo in Europa." L'iniziativa faceva seguito agli incontri internazionali a cui aveva partecipato anche il *Comitato di Novedrate* e nasceva dalla necessità di porre rimedio a una serie di difficoltà comuni a tutte le regioni d'Europa in cui si praticava l'arte del merletto. Nonostante la prevalenza di manufatti confezionati appositamente per la mostra, o comunque realizzati nell'ultimo anno, l'edizione del 1994 puntava sulla presenza di pezzi storici, aspetto, quest'ultimo, che sarebbe stato di sempre maggior peso nelle edizioni successive.

Intanto i corsi di merletto, organizzati annualmente, registravano un progressivo incremento di partecipanti. Nel 1994 la Scuola di pizzo viene a tutti gli effetti riconosciuta dalla Regione Lombardia e inserita nel Piano Annuale della formazione professionale, che le attesta il carattere di assoluta serietà e impegno, permettendole alla conclusione del corso biennale di conferire a ogni partecipante un attestato di frequenza e abilitazione.



Antonio Jesus Alonso Ballester è stato grande cultore della tradizione del merletto galiziano e ha sempre dimostrato una profonda amicizia per la Comunità novedratese. Per molti anni Vice Sindaco del Comune di Camarinas, è stato l'artefice del successo della "Mostra do Encaixe di Camarinas", alla quale da circa vent'anni una delegazione del Comune di Novedrate partecipa costantemente. Uomo generoso, instancabile, dotato di un carattere allo stesso tempo forte e buono si è sempre impegnato per preservare e promuovere l'arte del pizzo nel mondo. Per questo nel 2006, con Marelli Ernestina, è stato nominato dall'Amministrazione Comunale di Novedrate "Ambasciatore del Merletto nel Mondo". La frase che lui stesso scrisse sul Libro di Novedrate "Que el encaixe sea la union de ambos pueblos" rappresenta la testimonianza del valore universale dell'arte del pizzo. Nella sua comunità è ricordato anche per la sua professione di custode del faro che ha condiviso per tutta la vita con la moglie Cristina. (E.A.)



Carolina Marelli apprende dalla madre i segreti del pizzo fin da bambina e diventa nel corso del tempo merlettaia abile ed esperta, capace di realizzare manufatti di alto valore. Rappresenta con la sua immagine di donna al lavoro ricurva sul tombolo l'icona delle Merlettaie di Novedrate, "le Pizzat", conosciute e apprezzate in tutto il mondo.

Carolina merita di essere ricordata anche per la sua dedizione alla cura ed assistenza alle persone malate.

Riconoscente per l'impegno nel lavoro e per il prestigio che ha saputo dare a Novedrate, insieme a tutte le merlettaie del paese, l'Amministrazione comunale nel 2004 le ha tributato la Medaglia d'Argento a titolo di Benemerenzza. (E.A.)



Ernestina Marelli impara a "far pizzo" dalla propria mamma all'età di soli 5 anni e, in un periodo storico particolarmente difficile, diventa fin da piccola un sostegno per l'economia domestica. La passione per il merletto l'accompagna per tutta la vita: incarna con sapienza e maestria l'arte del far pizzo e diventa esperta conoscitrice delle tecniche, dei disegni e dei punti di questa nobile forma artigianale femminile di tutto il mondo. Dal 1990 quando a Novedrate si costituisce il Comitato per la Promozione del Pizzo ne diventa Presidente e dallo stesso anno dirige la locale Scuola di Pizzo. In questi ultimi trent'anni, accompagnata da altre Maestre merlettaie, partecipa a Mostre, Convegni, Rassegne in tutta Europa e porta alto il nome del Pizzo di Novedrate. Per questo motivo nel 2006 l'Amministrazione Comunale le ha conferito il titolo di Ambasciatrice nel Mondo del Pizzo di Novedrate. (E.A.)



LE MAESTRE MERLETTAIE DI NOVEDRATE

Allevi Secchi Maria - Allevi Maddalena - Colombo Bruna - Caimi Paola - Cattaneo Sandra - Cozza Luigia - Marelli Ernestina - Porro Adele - Porro Adelina - Radice Ernestina - Radice Maria - Ronzoni Maria - Ronzoni Giuseppina - Terraneo Giuseppina - Romanò Angelina



Luigia Brignani Griffini in occasione della XXVI Mostra Internazionale del Pizzo dove ha esposto alcune opere dipinte su vetro, con l'europarlamentare Lara Comi (a sinistra), il sindaco di Novedrate Maurizio Barni e l'europarlamentare Francesco Speroni.

Luigia Brignani Griffini è nata a Pavone Mella in provincia di Brescia. Pittrice, ceramista e poetessa, si distingue nella sperimentazione di varie tecniche e per la sua originale riproduzione di pizzi e merletti su porcellana. Nel 2009 ha presentato la corrente artistica "Magnetismo". Dal 2000 ha esposto alle Mostre Internazionali del Pizzo di Novedrate pezzi unici dipinti interamente a mano. Conosciuta in tutto il mondo, ha ricevuto importanti riconoscimenti per le sue opere. Per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia ha realizzato, con una particolare tecnica pittorica e i tre colori rosso, bianco e verde, una tela raffigurante l'Italia e l'inno di Mameli scritto in oro. A lavoro ultimato ha suddiviso l'opera in 150 pezzi, che ha voluto distribuire al suo pubblico, tre di questi tasselli sono stati spediti al Quirinale. (M.B.)

La rilevanza che la mostra novedratese andava progressivamente assumendo era ormai riconosciuta in un vasto ambito territoriale, e la conferma del suo valore culturale venne sancita dalla presenza del presidente della provincia di Como Beppe Livio, all'inaugurazione dell'edizione del 1995 nel salone del municipio. La soddisfazione per i risultati raggiunti dalla rassegna non impediva agli amministratori di dimenticare che la mostra aveva avuto origine nell'ambito delle feste patronali settembrine, con le quali gli organizzatori decisero di continuare a farla coincidere.

Negli stessi mesi alcuni pizzi realizzati dalle merlettaie di Novedrate furono presentati con grande risalto sul mensile Rakam, la più nota e autorevole rivista italiana di lavori femminili. Nasceva da quel momento una ricorrente attenzione del periodico per le attività svolte a Novedrate, che si rafforzavano in occasione di ogni esposizione.

La mostra del 1996, giunta intanto alla diciassettesima edizione, si rivelava ragguardevole sin dalle sue prime battute. Da una parte per la presenza all'inaugurazione del sottosegretario al ministero degli Esteri Patrizia Toia e del viceconsole della Repubblica Ceca, a conferire alla manifestazione quel carattere esclusivo che solo la tenacia e l'abilità e l'esperienza degli organizzatori avevano potuto apportare alla manifestazione. In secondo luogo per l'apertura della mostra all'innovazione e alla sperimentazione, nella consapevolezza che per sopravvivere l'arte del merletto si trovava nella condizione di dover intrecciare le conoscenze tradizionali alla ricerca di una nuova filosofia produttiva, in grado di aggiornare i preziosi manufatti, in quanto anche la più perfetta abilità manuale si isterilisce se disgiunta dallo sforzo di adeguarsi ai dettami del gusto contemporaneo. L'occasione venne offerta dalla partecipazione dell'artista praghese Milca Eremiasova, la quale si avvaleva di una particolare tecnica, da ella stessa messa a punto, basata sull'intreccio di fili di colore diverso che le permettevano di ottenere effetti inaspettati e assolutamente originali per questa antica arte, troppo spesso ingessata all'interno di consuetudini secolari.

Il consuntivo presentato dal sindaco Andrea Livio alla conclusione della mostra superava anche i pronostici più ottimistici: la manifestazione era stata visitata da oltre 12.000 persone, stabilendo un record assoluto, del tutto inaspettato.

Le esposizioni del 1997 e del 1998 consolidarono il primato che la manifestazione, giunta ormai alla vigilia del suo ventennale, si era conquistato. L'edizione del '98 fu inaugurata dal sindaco Serafino Grassi, dal presidente della provincia Armando Selva e dall'assessore alla cultura Tiziana Sala. Per la prima volta furono esposti abiti di celebri stilisti italiani la cui presenza sanciva una volta di più il profondo legame tra la tradizione del pizzo e le creazioni di moda. All'esposizione di Nove-



"Universe", opera in pizzo di proprietà della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù



Modella in mostra

Pizzi in esposizione



drate figurarono creazioni di Luciano Soprani, Lorenzo Riva, Mariella Burani, Genny e Antoni Fusco.

Nel corso della manifestazione Serafino Grassi presentò il resoconto dell'attività svolta dalla Scuola di pizzo, che nei sette anni di vita aveva registrato oltre settecento iscrizioni, decretando in questo modo una sorta di rinascita di una delle più antiche tradizioni artigianali del Canturino. In occasione della mostra del 1999 fu per la prima volta aperta al pubblico villa Casana, le cui sale, sebbene non fossero destinate a sede espositiva rientrarono nel circuito della manifestazione.

La rinnovata attenzione che gli anni ottanta avevano riservato alle preziosità del pizzo di Cantù, e che le iniziative promosse a Novedrate avevano incentivato, favorirono il fiorire di mostre ed esposizioni in tutto il suo tradizionale ambito di produzione, in particolare a Cantù, Capiago Intimiano e a Cucciago.

Nell'autunno del 1994 a Cantù era stata inaugurata la prima Biennale del merletto, il cui svolgimento imponeva una diretta concorrenza all'esposizione novedratese, peraltro rimarcata dal contemporaneo svolgimento della manifestazione. Pur differenziandosi nei contenuti e nelle specificità, per alcuni anni le due mostre si sovrapposero determinando un certo sconcerto nel pubblico. La situazione si ripresentò ad anni alterni per alcune edizioni, sino alla definizione di un accordo tra gli organizzatori dei due centri che trasformò la manifestazione di Novedrate in Biennale, alternando la cadenza con l'iniziativa di Cantù. Negli anni pari la mostra si sarebbe svolta a Novedrate, in quelli dispari nel capoluogo brianteo, con la reciproca partecipazione alla manifestazione indetta dal centro affine.

Con la XXI edizione, svoltasi dal 3 al 10 settembre 2000 la Mostra internazionale del pizzo concludeva un ciclo che le aveva permesso di ottenere riconoscimenti del più alto grado. "La mostra, scrisse *La Provincia* nel numero del 2 settembre, ha raggiunto livelli sempre più elevati di raffinatezza e di ricerca stilistica, tanto da rappresentare un evento apprezzato sia dagli estimatori di questa arte antica, sia dagli addetti al settore dell'arredamento interni e dell'abbigliamento."⁽⁶⁾ L'inaugurazione della mostra da questa edizione diretta e coordinata da Mirko Briganti con la collaborazione di Paolo Pietroni, ebbe luogo nel salone polivalente del municipio, alla presenza dell'assessore regionale Ettore Albertoni. Nell'occasione il sindaco Serafino Grassi rilanciò l'idea della "creazione di un museo che raccolga i manufatti più antichi e pregiati della nostra zona"⁽⁹⁾. Nel suo discorso si soffermò anche sulle improrogabili necessità di rilancio del "pizzo al tombolo di Cantù", incentivando anche "l'interscambio culturale con i paesi europei."⁽¹⁰⁾ In seguito agli accordi con il comune canturino, l'edizione del 2001 non si svolse, in attesa della conversione della manifestazione in biennale.

Nel 2002, la XXII edizione segna il passaggio a una nuova fase della mostra: la cadenza biennale consente agli enti organizzatori un lasso di tempo più ampio per l'organizzazione dell'evento, che permette maggiori occasioni di riflessione, di studio e di messa a punto dei manufatti da proporre al pubblico. L'alternanza con Cantù permette alla delegazione della città briantea di essere per la prima volta presente come ospite, cortesia che sarebbe stata puntualmente ricambiata dai rappresentanti di Novedrate.

L'alto significato culturale espresso dalla manifestazione richiama i massimi rappresentanti delle istituzioni pubbliche e proprio la concomitante presenza all'inaugurazione degli assessori regionale e provinciale spinge Serafino Grassi a ravvivare il dibattito sul museo del merletto, a favore del quale l'assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, Ettore Albertoni, esprime tutto il suo appoggio: "L'idea di un



Villa Casana, interno mostra

museo del pizzo mi trova d'accordo e la Regione si impegnerà per attuarla. Un museo non è un deposito – precisa Albertoni – ma un centro vivo di formazione”⁽¹¹⁾.

La cerimonia offrì anche l'occasione per la consegna delle targhe di partecipazione alle sei delegazioni presenti alla mostra e provenienti dalla Spagna, da Malta, dalla Svizzera e dalla Francia. Nell'edizione del 2002, a rappresentare l'Italia era presente la delegazione di Offida, nelle Marche. La prima manifestazione a carattere biennale offrì l'occasione per lanciare l'idea di un logo per ciascuna delle future manifestazioni, che potesse caratterizzarle nel tempo e suggerire ai partecipanti un tema da sviluppare. Per la prima edizione gli organizzatori proposero l'immagine di una *Damiana*.

Neppure due mesi più tardi in un ricevimento al Quirinale una rappresentanza del comune di Novedrate, guidata dal sindaco Serafino Grassi, consegnava al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi “lo Stemma della Repubblica Italiana, realizzato completamente in pizzo dalle abili mani delle merlettaie”⁽¹²⁾ di Novedrate. La cerimonia suggellava un periodo di intensa attività, coronato da riconoscimenti e plausi per i tanti anni di iniziative perorate dal comune di Novedrate, in nome della valorizzazione del pizzo di Cantù. Tra le attività di quei mesi merita di essere segnalato anche l'incontro a Milano con il presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni, al quale una delegazione del Comune consegnava una rosa camusa in pizzo.

Intanto i contatti con i centri europei del merletto si susseguivano, intensificandosi, e la delegazione delle merlettaie di Novedrate era sovente ospite di mostre analoghe in ogni angolo di Europa, sempre accolta con gli onori che si riservano ai capiscuola. Nel 2003 il *Comitato per la promozione del pizzo* è ospite alla XXIII Mostra di Camarinas, l'annuale manifestazione di settore della cittadina galiziana e, per la prima volta, alla Biennale di Cantù.

La XXIII Mostra internazionale del Pizzo, seconda Biennale, si svolse con il consueto interesse di pubblico dal 5 al 12 settembre 2004, nel salone polivalente del Municipio. Le delegazioni furono accolte in un padiglione attiguo, appositamente allestito per l'occasione. Mai come nell'edizione del 2004 la Mostra aveva mostrato la sua apertura internazionale con la presenza di rappresentanze provenienti da tutti i continenti: da Perth, in Australia, da Kalofer in Bulgaria, da Sain-Basile Le Grand in Canada, da Goa in India, da Camarinas in Spagna e da Città del Capo, nel continente africano. In un momento in cui le tensioni internazionali, i conflitti interetnici e gli odi religiosi riacutizzavano i rapporti tra le culture, a suggello della II Biennale fu scelto il tema *Guerra e Pace*, stilizzato da un logo che raffigurava due giovani il cui atteggiamento annunciava “la speranza di pace e di un futuro migliore per l'intera umanità”⁽¹³⁾.



Il presidente dell'Associazione Novedratese per la Promozione del Pizzo Marelli Ernestina e il presidente del Museo della Seta Giovanni Orsenigo



Stemma della Repubblica italiana donato al presidente della Repubblica Italiana Carlo Azelio Ciampi il 13 Novembre 2002

Centro ovale ornamentale, mezzo punto e punto tela



Nel settembre 2006, la presenza all'inaugurazione della III Biennale di un folto gruppo di rappresentanti istituzionali, tra cui l'assessore regionale Ettore Albertoni, il presidente della provincia di Como Leonardo Carioni e l'assessore provinciale Edgardo Arosio, offrì l'opportunità di ritornare sull'argomento dell'esposizione permanente dei pizzi, struttura di cui proprio la regione Lombardia avrebbe dovuto farsi promotrice, per poterla affiancare ai musei di Como, Garlate e Abbazia Lariana dedicati alla seta, e a quello di Pescarolo dedicato al Lino. Gli intenti di cui ancora una volta si era fatto portavoce Albertoni non si concretizzarono, tuttavia l'eco delle sue affermazioni diveniva sempre più acuto, pronto a riaffiorare nell'occasione più propizia. L'edizione del 2006 venne dedicata a Mozart, di cui ricorreva il duecentocinquantenario anniversario della nascita. Il musicista salisburghese – affermava il sindaco – è “il simbolo di un talento naturale crea-

suntuosa cornice di villa Casana, le cui sale accolsero nel più raffinato dei modi i preziosi intrecci nelle diverse espressioni di tovaglie, copri-letto, scialli, centritavola.

Gli spazi della villa nobiliare furono allestiti, anche in questa occasione, dalla scenografa Maria Grazia Gualazzi come fossero ancora abitati dai raffinati proprietari di un tempo: addirittura impreziositi dall'impiego di tendaggi in pregiato velluto di Enzo degli Angiuoni e dagli arredi messi a disposizione dalla Giorgietti di Meda, una delle più affermate aziende italiane nel campo del mobile, in una perfetta combinazione tra spazi storici, merletti e allestimento. Lo spettacolo che si presentava al visitatore era di sorprendente raffinatezza: i tavoli erano addobbati con tovaglie di pizzo o centri tavola provenienti da collezioni private; alle pareti grandi cornici contenenti le migliori composizioni al tombolo, in un susseguirsi di eleganza, gusto e sensibilità veramente ineguagliabili.



tivo e prodigioso, come lo sono le abili mani delle merlettaie che realizzano splendidi manufatti che nel tempo mantengono uno straordinario fascino.”⁽¹⁴⁾ Alla manifestazione erano presenti la delegazione abruzzese di Pescocostanzo e quella di Cantù, in rappresentanza dell'Italia, di Malaga e dell'immane Camarinas, in rappresentanza della Spagna, di Graz e di Kolan rispettivamente in rappresentanza dell'Austria e della Croazia.

La principale prerogativa della biennale del 2008, la XXV Mostra Internazionale del Pizzò, è stato senza dubbio il suo svolgimento nella

Stand del Comune di Offida
Brass Band di Novedrate
Interno mostra. Stand Delegazioni ospiti
Apertura Mostra, presidente del Consiglio Regionale professor Ettore Albertoni

Insieme al nuovo sindaco di Novedrate Maurizio Barni, alla cerimonia di inaugurazione parteciparono diversi rappresentanti delle istituzioni nazionali tra cui il ministro per le riforme Umberto Bossi, la vice presidente del Senato Rosi Mauro e l'europarlamentare Patrizia Toia; ospite d'onore il ginnasta novedratese Andrea Coppolino, fresco partecipante delle recenti Olimpiadi di Pechino.

Proprio il luogo dello svolgimento della manifestazione aveva suggerito il tema del logo: villa Casana, la cui realizzazione si sarebbe peraltro rivelata come la migliore tra quelle scelte sino a quel momento. Per festeggiare il felice anniversario, all'esposizione furono invitate tutte le delegazioni italiane ed estere già presenti nelle precedenti manifestazioni: aderirono cinque delegazioni nazionali e dieci europee, provenienti da ogni angolo del vecchio continente. Immancabile la presenza della delegazione della cittadina galiziana di Camarinas,



XXV Mostra internazionale del Pizzo, cerimonia d'inaugurazione.
Discorso del sindaco Barni
Discorso del ministro per le Riforme Istituzionali Umberto Bossi

ormai idealmente gemellata con la località briantea grazie a profonde affinità culturali dovute alla comune tradizione dell'arte del merletto. La XXVI edizione della Mostra internazionale del pizzo rientra ancora nei resoconti della cronaca. Svoltasi dal 5 al 12 settembre 2010, la manifestazione è stata per la prima volta ospitata nel prestigioso complesso IBM, realizzato nel 1974 dall'architetto Bruno Morassutti, ora sede dell'università telematica *E-campus*.

Progettato da Maria Grazia Gualazzi con la collaborazione di Mirko Briganti, l'allestimento della mostra ha cercato di stabilire un "equilibrio tra luogo e opere esposte", richiamandosi alla "disciplina delle forme architettoniche circostanti, ponendosi con colori sobri ed eleganti per non rompere questo sottile bilanciamento"⁽¹⁵⁾.

Alla manifestazione erano presenti dodici delegazioni, tre delle quali italiane e nove estere. Per la prima volta partecipava una rappresentanza proveniente dal continente latino americano.

Come ebbe modo di rilevare il sindaco Maurizio Barni nel corso della presentazione, anche questa edizione della mostra era articolata in due sezioni distinte: la prima dedicata alle delegazioni italiane ed estere, l'altra riservata alla produzione locale rappresentata dalla Scuola di pizzo di Novedrate. La maturità assimilata nel corso del tempo e la cooperazione offerta dall'università *E-campus*, con la messa a disposizione delle proprie strutture ricettive, garantirono alla manifestazione un eccellente risultato, riconosciuto dall'unanime giudizio della stampa e riscontrabile nell'enorme partecipazione del pubblico, che si rivelava il miglior termometro del successo della Mostra.

(1) *La Provincia*, domenica 4 settembre 1977

(2) *La Provincia*, martedì 5 settembre 1978

(3) *La Provincia*, mercoledì 8 settembre 1982

(4) *La Provincia*, mercoledì 4 settembre 1985

(5) *La Provincia*, sabato 5 settembre 1987

(6) *Comitato novedratese per la promozione del pizzo*, comunicato a stampa, settembre 1993.

(7) *La Provincia*, mercoledì 4 settembre 1991

(8) *La Provincia*, sabato 2 settembre 2000

(9) *La Provincia*, domenica 3 settembre 2000

(10) *La Provincia*, domenica 3 settembre 2000

(11) *La Provincia*, lunedì 2 settembre 2002

(12) Testo del discorso pronunciato dal sindaco davanti al presidente Ciampi il 13 novembre 2002, Comune di Novedrate, 2002.

(13) Pieghevole di presentazione della XXIII Mostra internazionale del pizzo, Novedrate 2004

(14) Pieghevole di presentazione della XXIV Mostra internazionale del pizzo, Novedrate 2006

(15) Pieghevole di presentazione della XXVI Mostra internazionale del pizzo, Novedrate 2010

IL PRIMO COMITATO NOVEDRATESE
PROMOZIONE PIZZO (1991):

Marelli Ernesta Cecilia: *Presidente*
Caimi Paola Alfonsina: *Vice Presidente*
Radice Elisabetta: *Segretario*
Fornaroli Maria Rosa: *Responsabile Organizzativo*
Caico Leonarda: *Responsabile Amministrativo*

Revisori:
Casati Teresa
Bertoletti Giuliana
Galotta Rosa

Probiviri:
Allevi Elia
Allevi Maddalena
Romanò Angela



Marchio d'impresa "Pizzo di Novedrate",
10 novembre 1994



Alcuni momenti della consegna nel 2002 al presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi e consorte, del quadro in pizzo raffigurante lo stemma della Repubblica Italiana.

Sopra: Ernestina Marelli, Maddalena Allevi, on. Marte Ferrari, Ettore Albertoni, il presidente Ciampi con la moglie.

Sopra, il sindaco Serafino Grassi, Ernestina Marelli, il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. XXV Mostra Internazionale del Pizzo, premiazione del ginnasta olimpico novedratese Andrea Coppolino. La delegazione di Novedrate con il presidente Roberto Formigoni.

XXV mostra, Mirko Briganti direttore di mostra, Leonardo Carioni presidente provincia di Como, on. Umberto Bossi, sindaco Maurizio Barni, Andrea Coppolino.

XXVI Mostra Internazionale del Pizzo.
 Consegna a Francesco Polidori dello stemma dell'università
 e-campus realizzato in pizzo.
 Da sinistra: direttore amministrativo università e-campus
 dott. Silvio Colombo, Ernestina Marelli, presidente CEPU
 Francesco Polidori, sindaco Maurizio Barni.



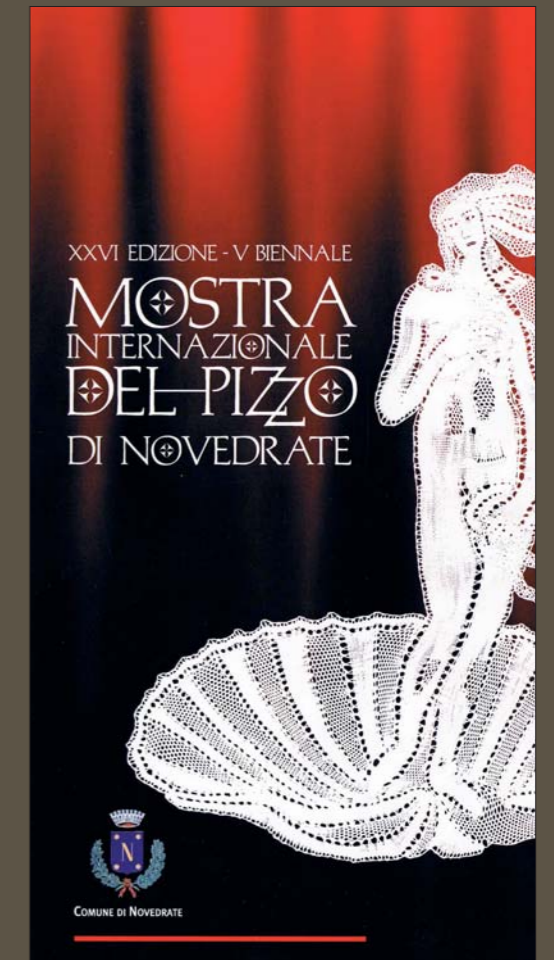
Francesco Polidori, on. Francesco Speroni e on. Lara Comi

XXVI Mostra Internazionale del Pizzo, taglio del nastro



XXVI Mostra del Pizzo. Cerimonia d'inaugurazione.
 Da sinistra: l'europarlamentare Lara Comi, sindaco Maurizio Barni, on. Nicola Molteni, il sindaco del Comune di Cantù Tiziana Sala, il consigliere regionale Dario Bianchi, prof. Ettore Albertoni, l'europarlamentare Francesco Speroni





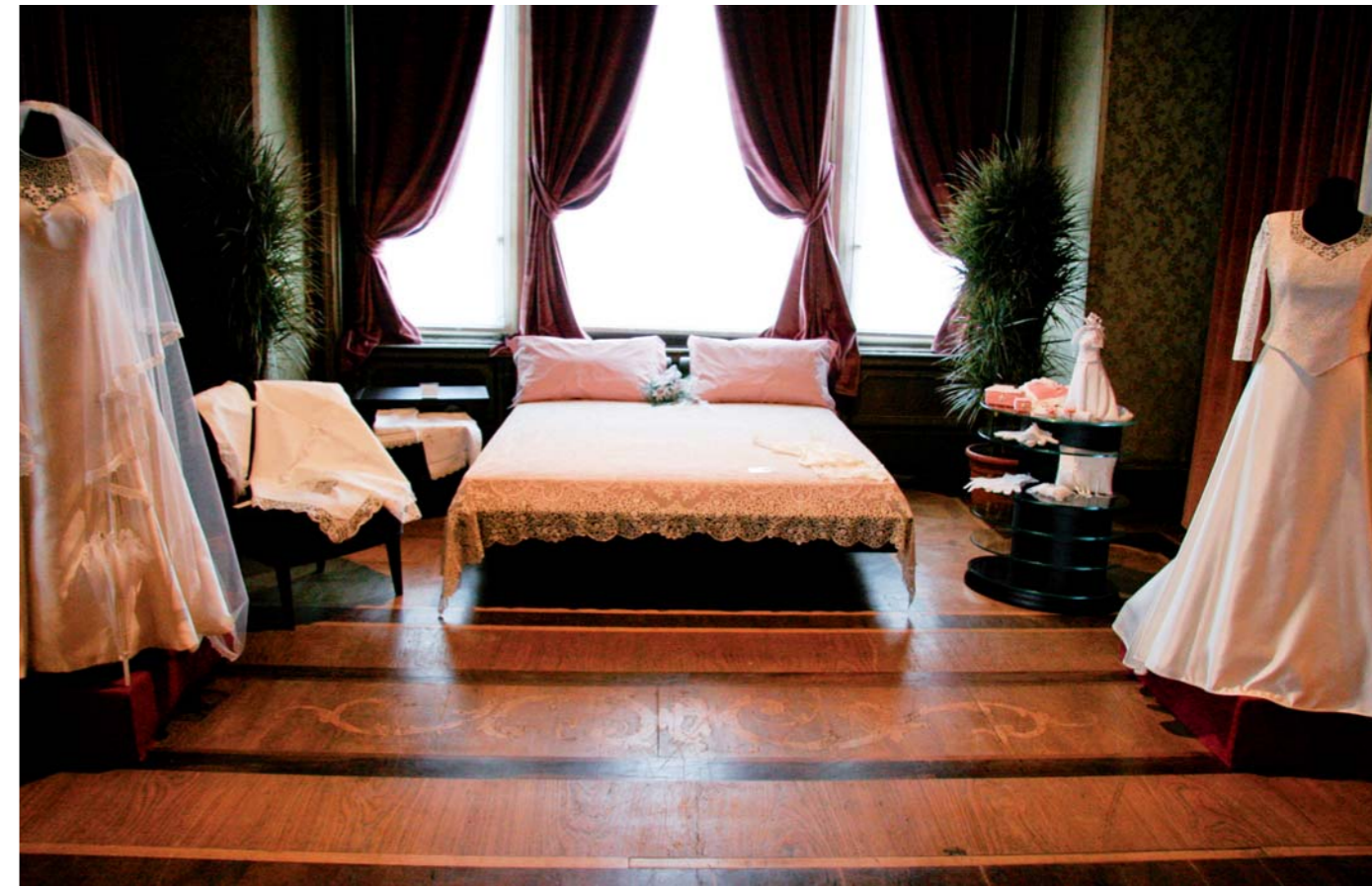
Ul pizz de Nuvedraa

Fà pizz l'è un bèll mestée
 che'l se fà dai temp indrée,
 e'l se fà anmò adèss
 ànca se gh'èl prugrèss.
 Però... gh'è uöör passiuun
 e una gran pazienza,
 e cun dées para de òss
 s'è pù fà un quejcòss.
 S'è pù fà la bissèta,
 ul punt Venezia e la mimosa,
 i ruselitt e i tacadènt,
 e anmò tanti bèj ròpp
 che adèss gh'ù minga in méent.
 E un centro e una tendina
 è fann bèla la cùsina,
 se... se mèten in salòtt,
 süj mòbil e sül lècc
 le paar la cà ca gh'è i mè vècc.
 Ul pizz l'è propi bèll,
 ma che piaas anmò püssée
 l'è quèll che fann al mè paées.
 L'è delicaa, l'è rafinaa,
 è'l paar infina persin duraa.
 L'è graziius, l'è preziuus,
 l'è cumè un giujèll pien de brilaant.
 ...E'l v'è sèmpèr cunservaa
 e comunque tramandaa,
 tramandaa ai generaziun
 chè vegnaran dòpu de nünch.
 Quèst... l'è'l pizz tant numinaa,
 quèst... l'è'l pizz de Nuvedraa.

(Rodolfo Colombo)



Centro tovaglia rettangolare, punto Venezia



Interni mostra



Sfilata



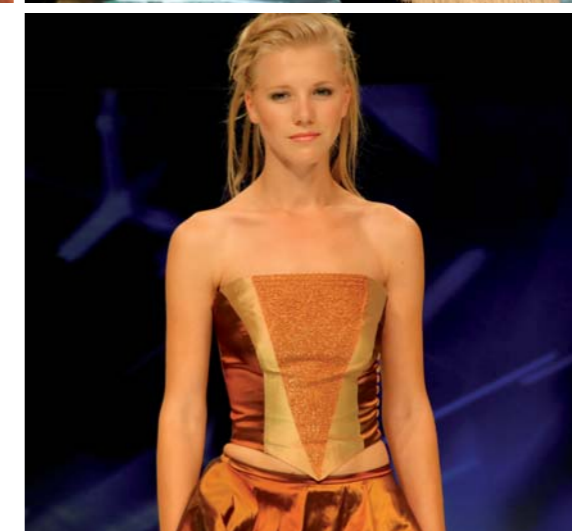
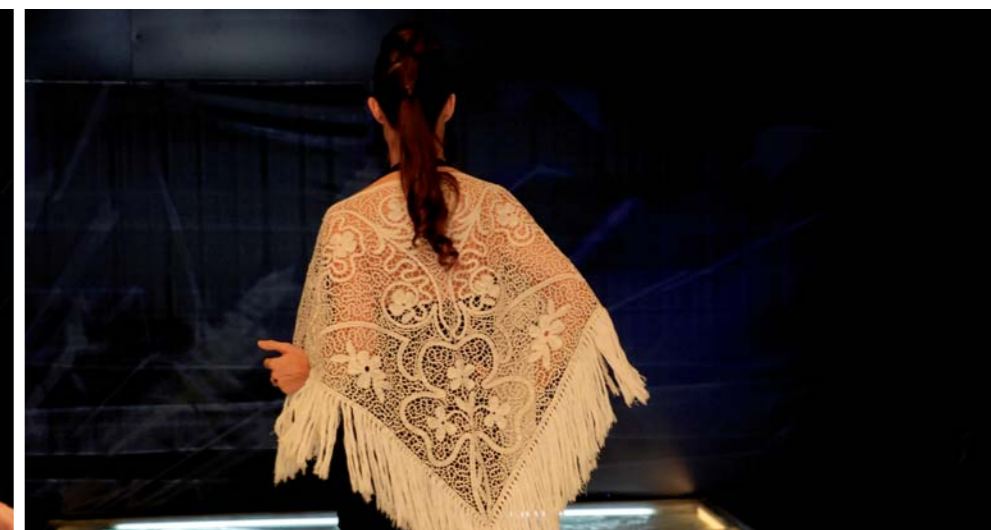
Abito da sposa con carrè, punto mimosa e fiori



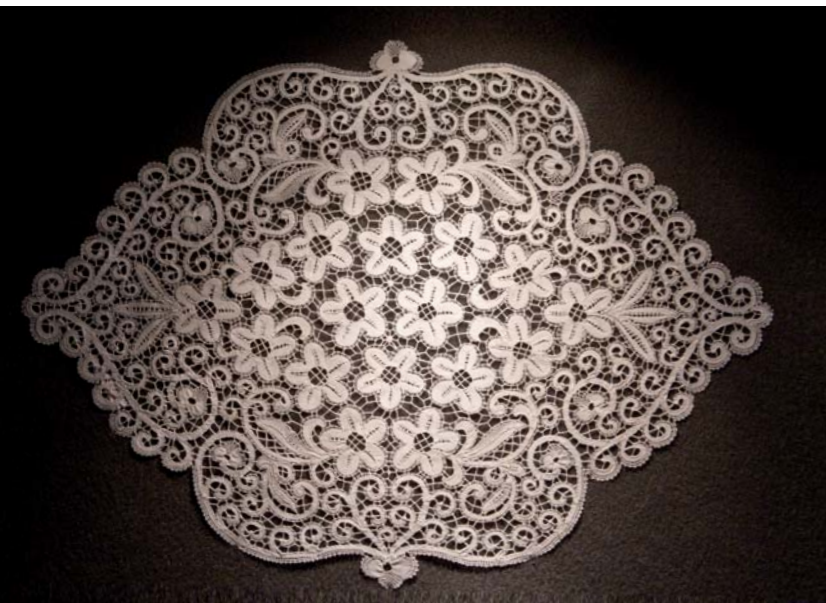
Corpetto per abito da sposa, punto venezia e fiori



Interni mostra



Sfilata



Centro ovale, punto Venezia e fiori



Centro rettangolare, punto ornato e fiori



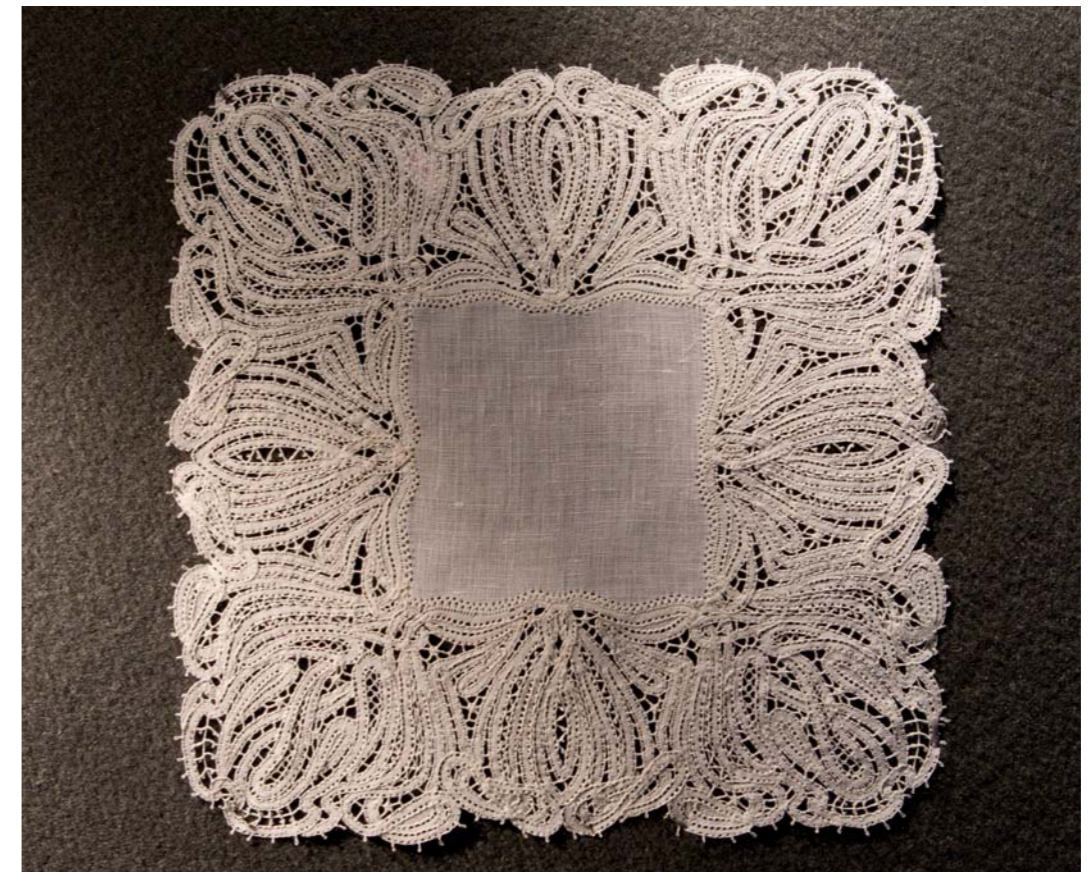
Centro ovale, punto ornato e rete

Striscia rettangolare punto ornato





Particolare di fiori, mezzo punto, palmette punto tela e ornato

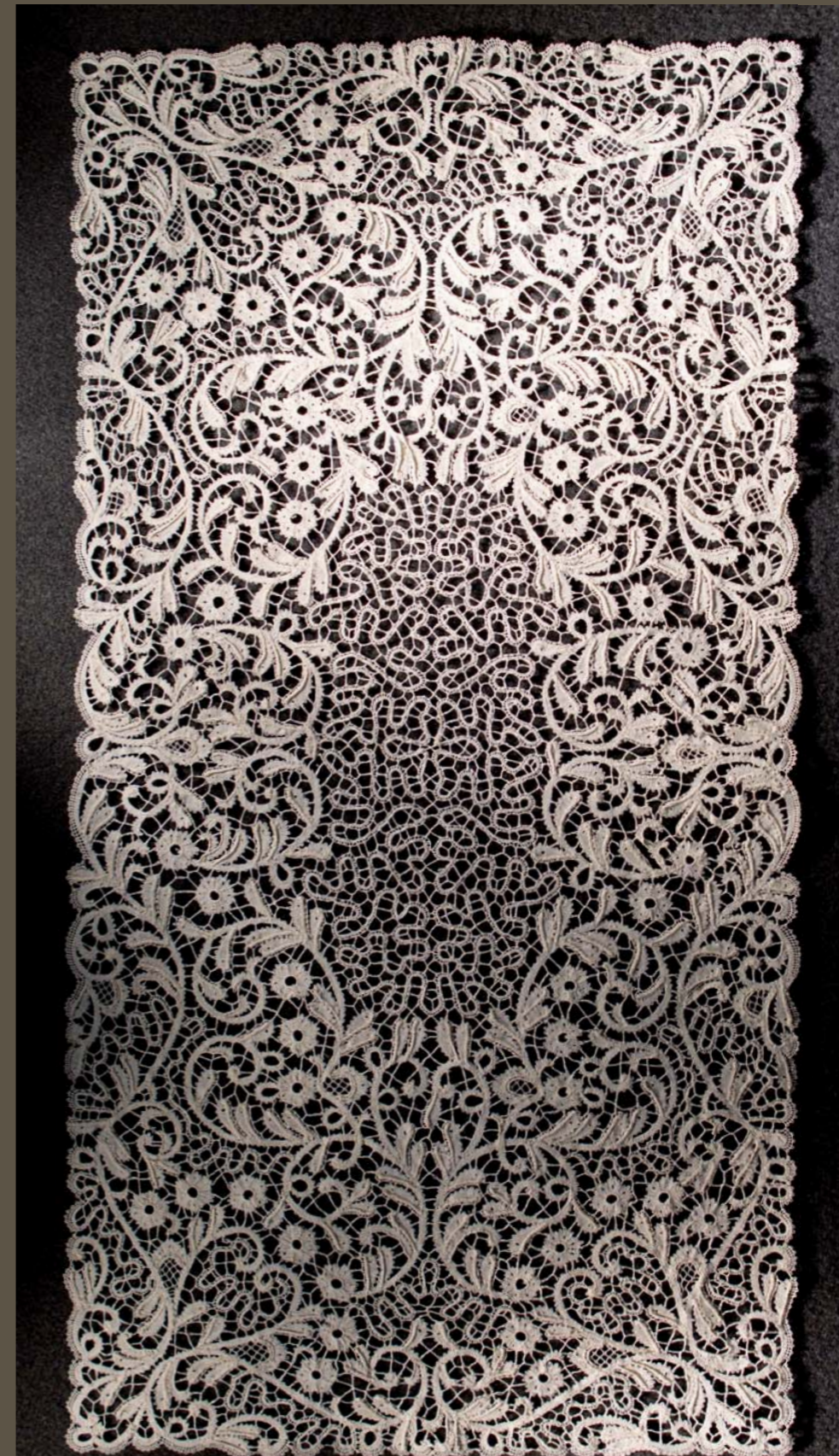


Fazzoletto con interno in tela volute punto biseta

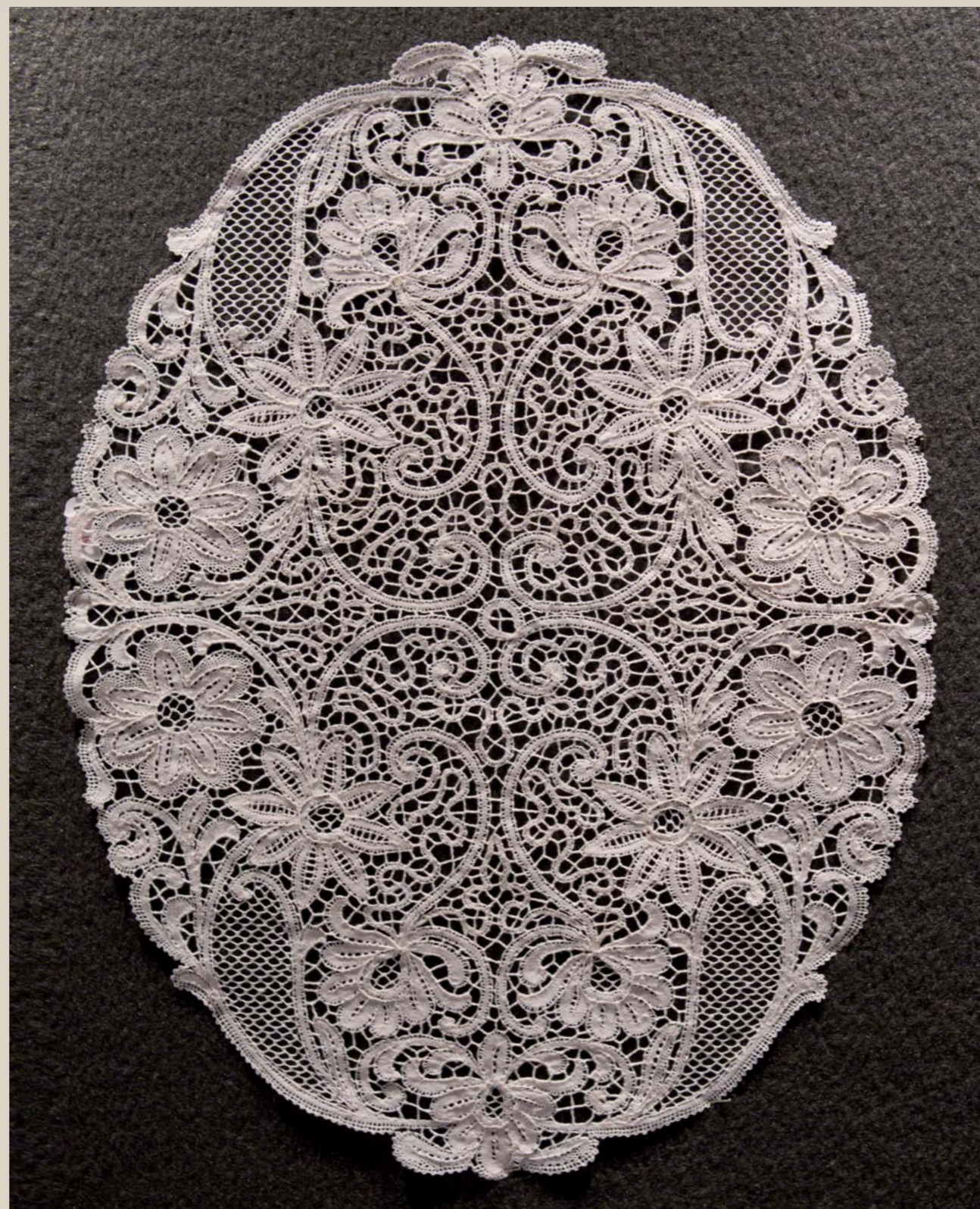
Particolare centrino punto ornato



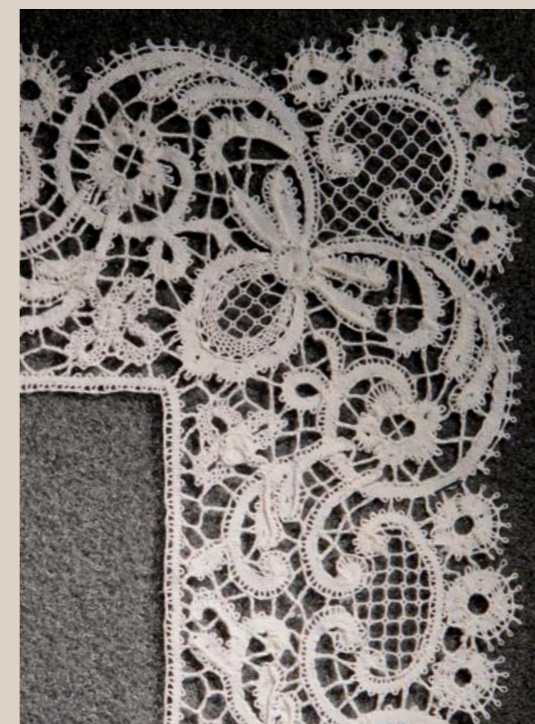
Striscia rettangolare, punto torchion
Centro ovale, punto biseta



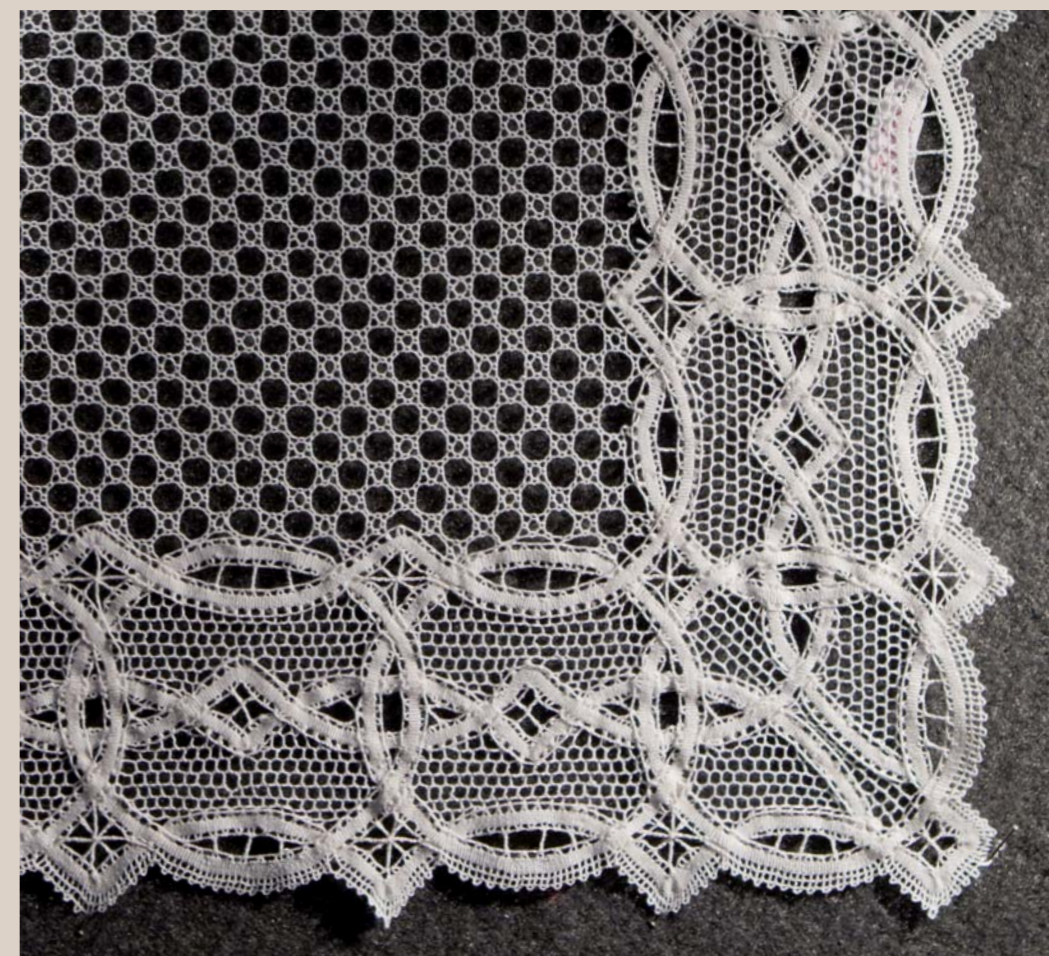
Centro tavola rettangolare,
punto rosoline e mimosa, do-
nato a Franca Ciampi nel 2002.
Esecuzione merlettaia Sandra
Cattaneo



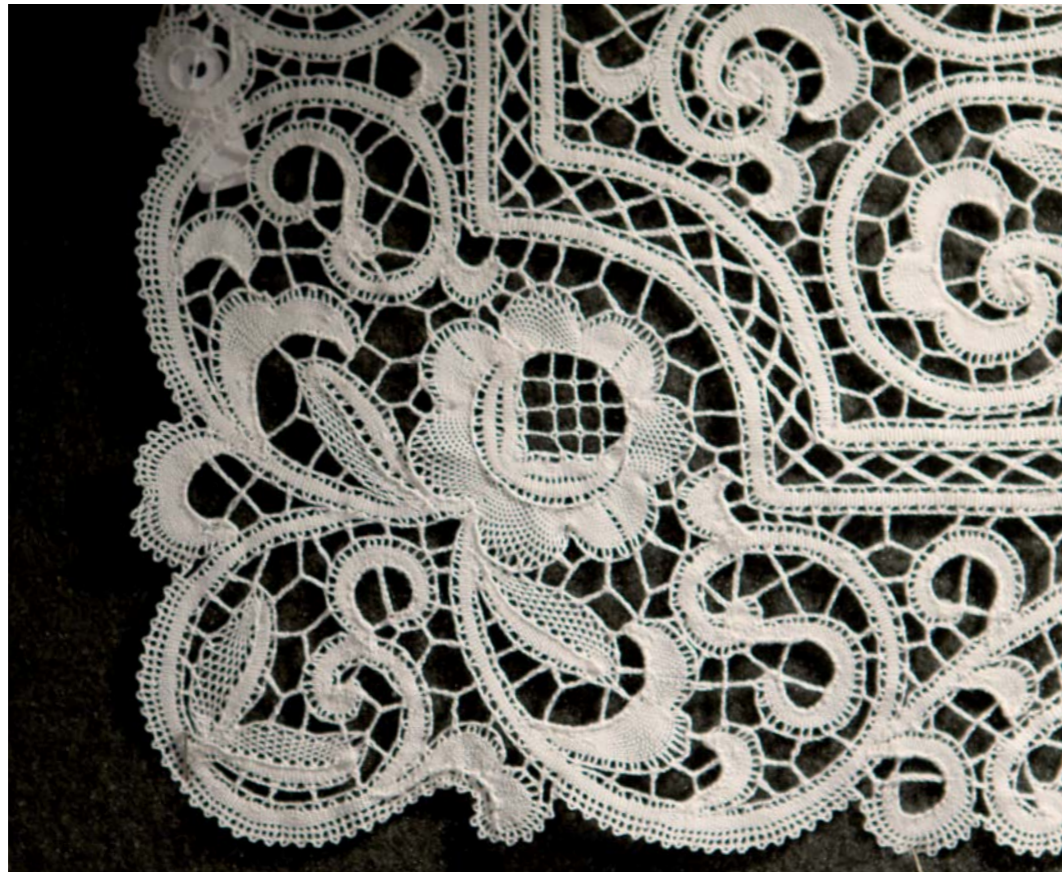
Centro ovale punto mimosa, rete ornato e fiori



Angolo fazzoletto punto rosoline



Angolo fazzoletto con cerchi a punto tela, tulle e vergine



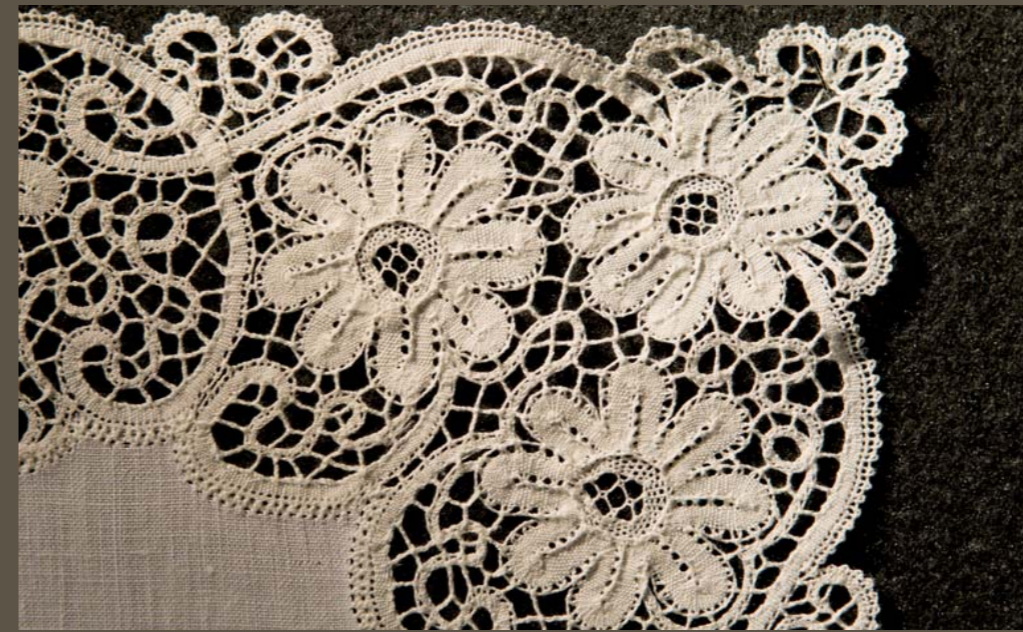
Centro rettangolare a punto ornato



Centro rettangolare punto ornato e tulle



Centro rotondo punto ornato e palmette



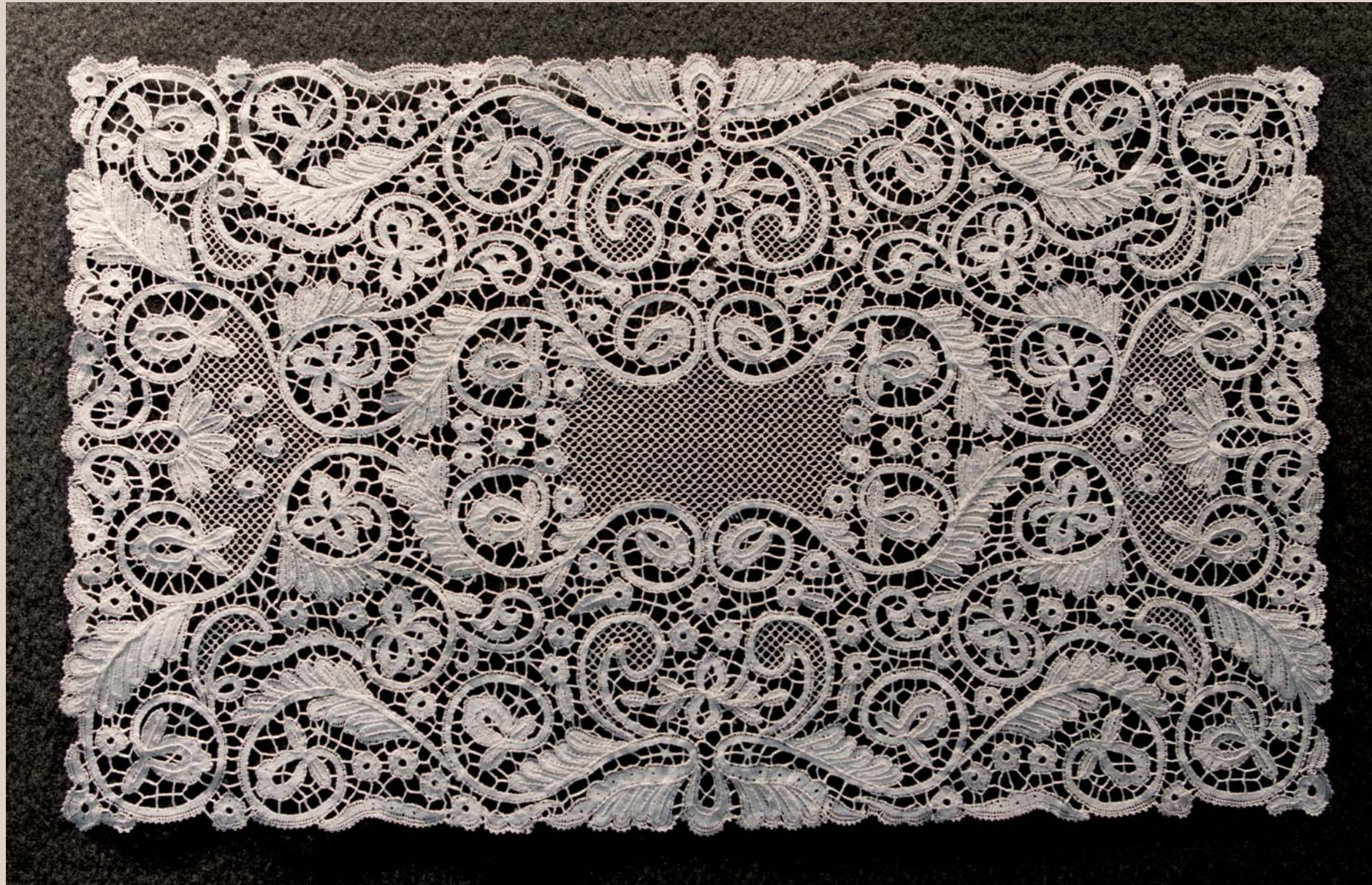
Sottovassoio rettangolare con margherite e punto mimosa

Copriletti antichi inizio secolo

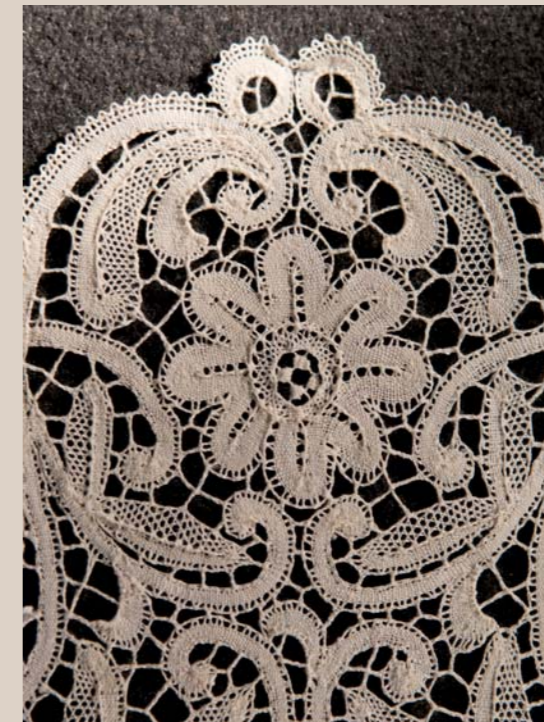


Copriletto antico anni trenta, punto Venezia





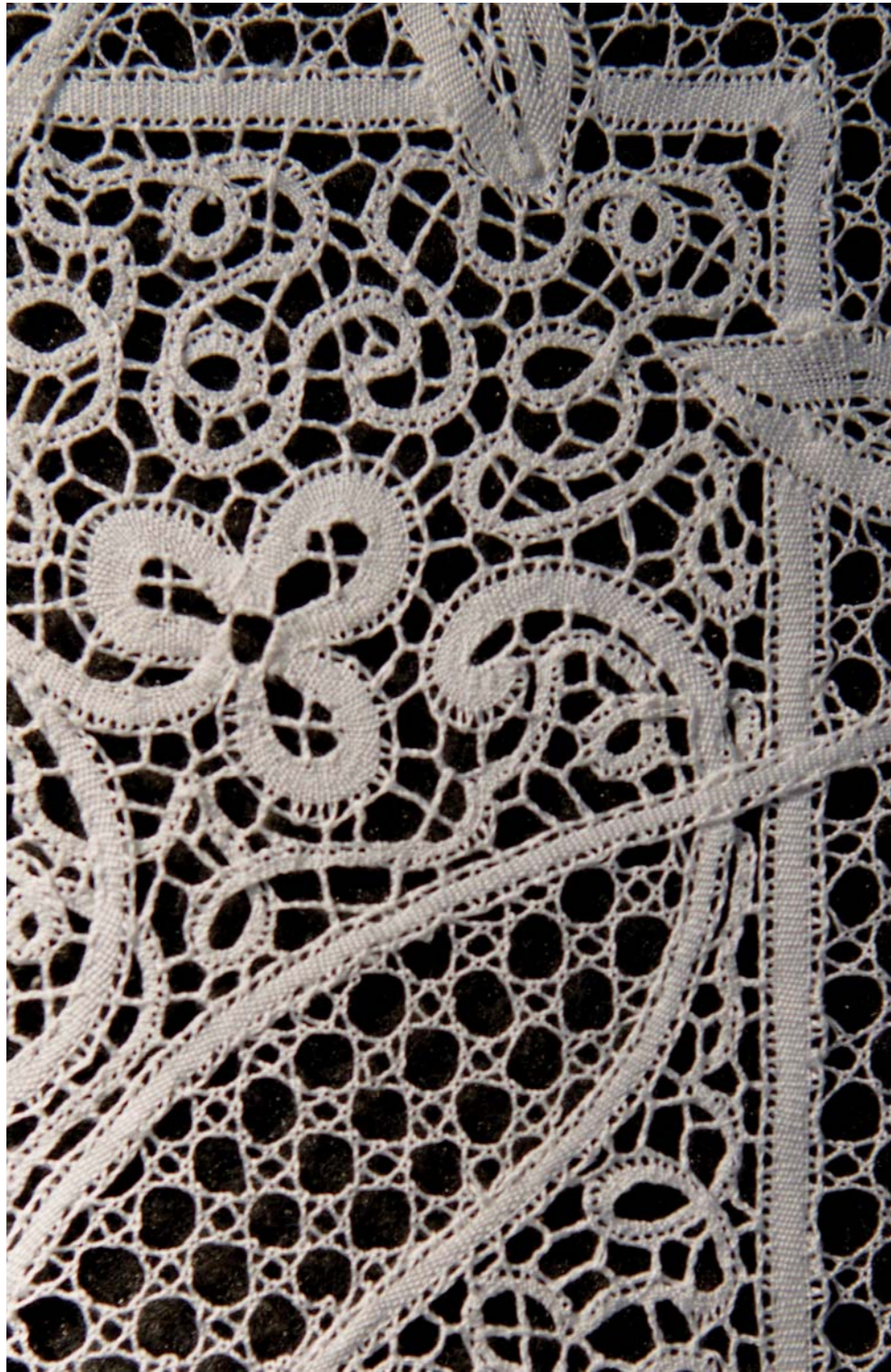
Centro rettangolare punto rosaline e ornato



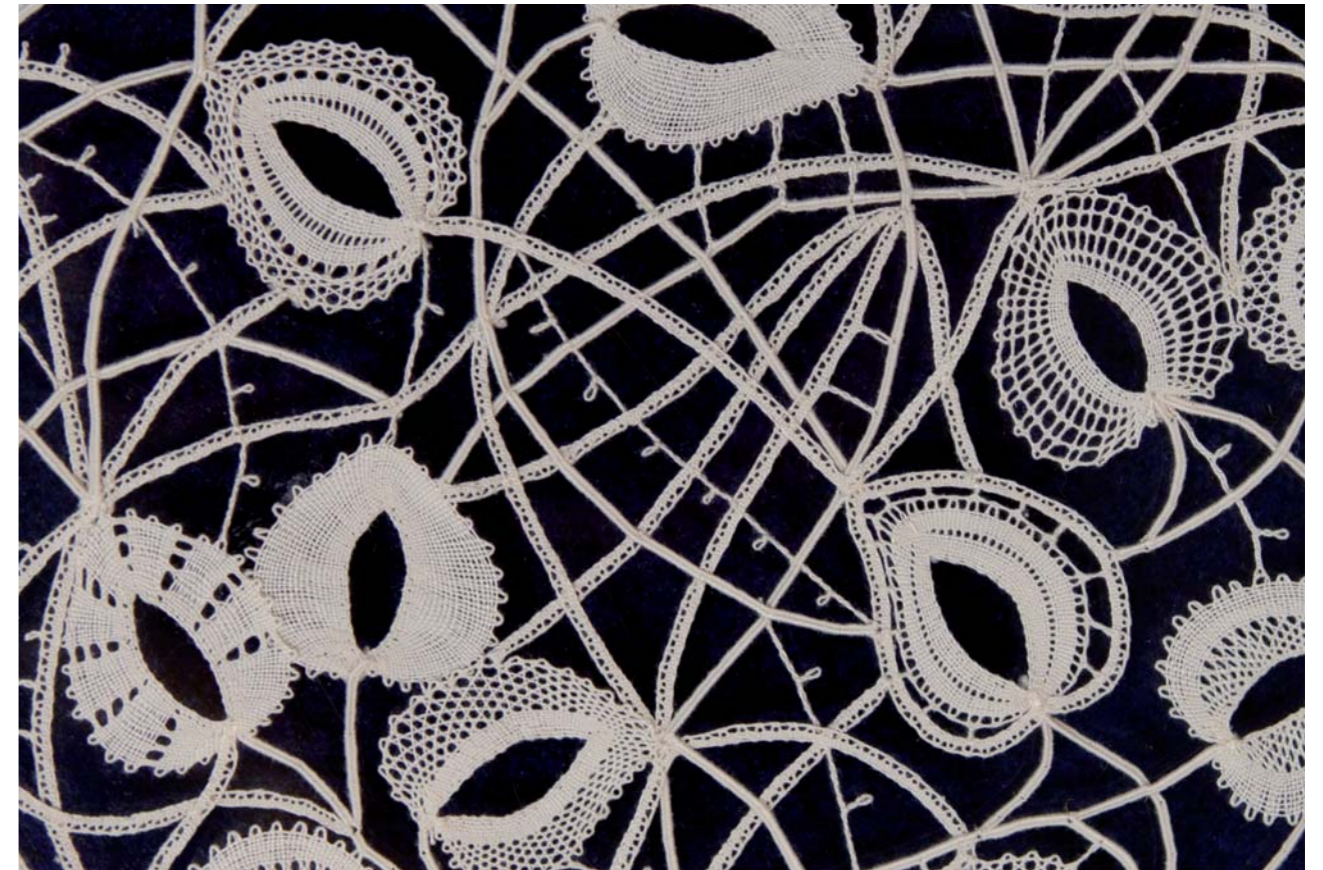
Particolare centro punto ornato



Angolo centrino punto rosaline



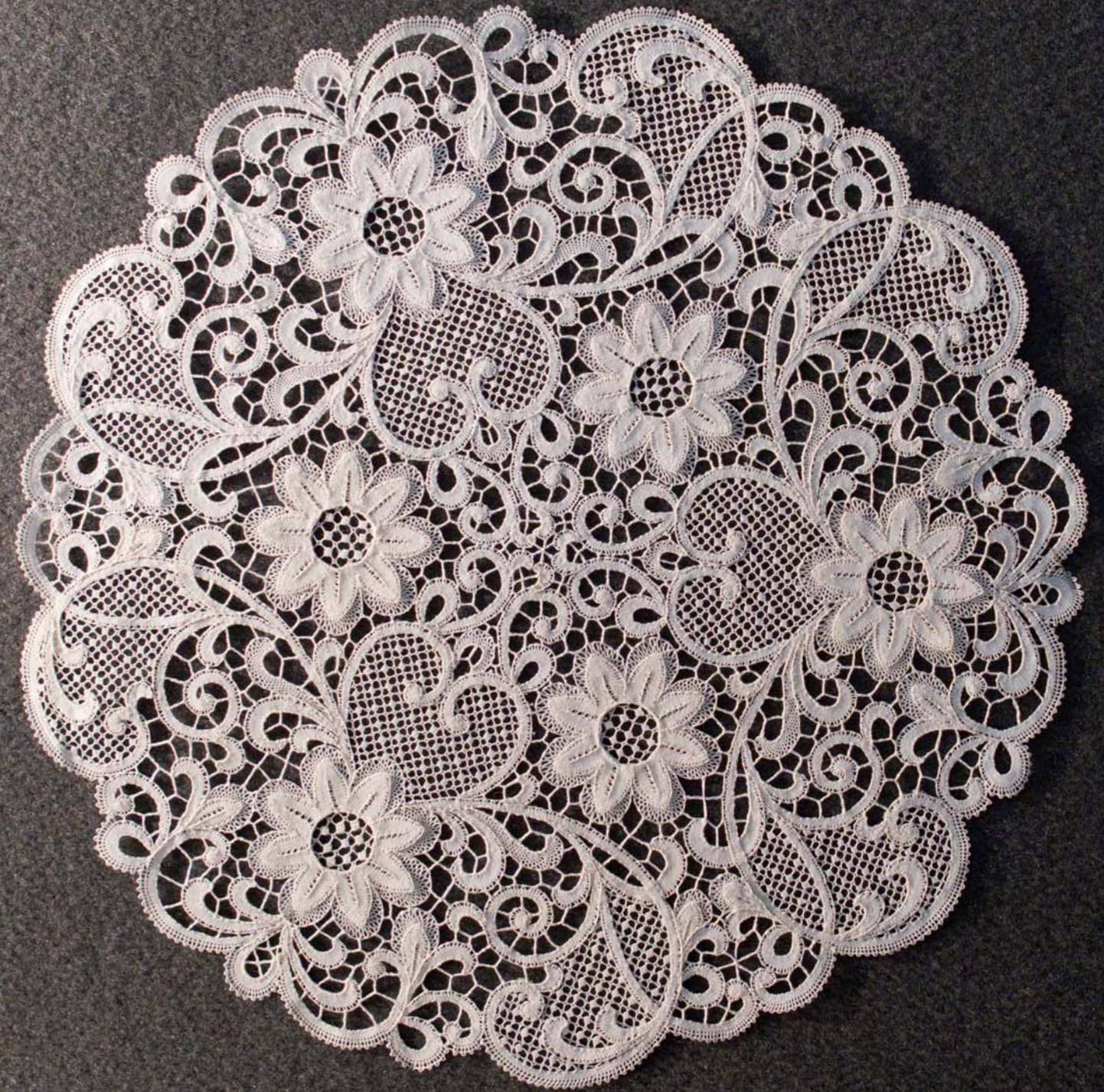
Particolare centrino rettangolare punto mimosa e vergine



Particolare di fiori in pizzo vari punti



Ventaglio punto ornato, tela e mezzo punto



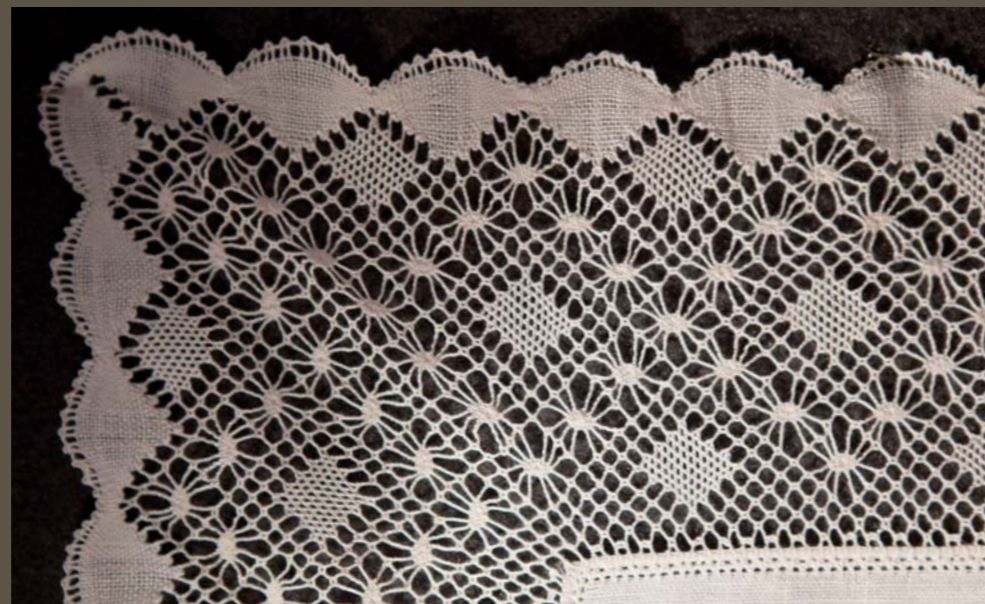
Centrino rotondo a punto ornato, rete e palmette



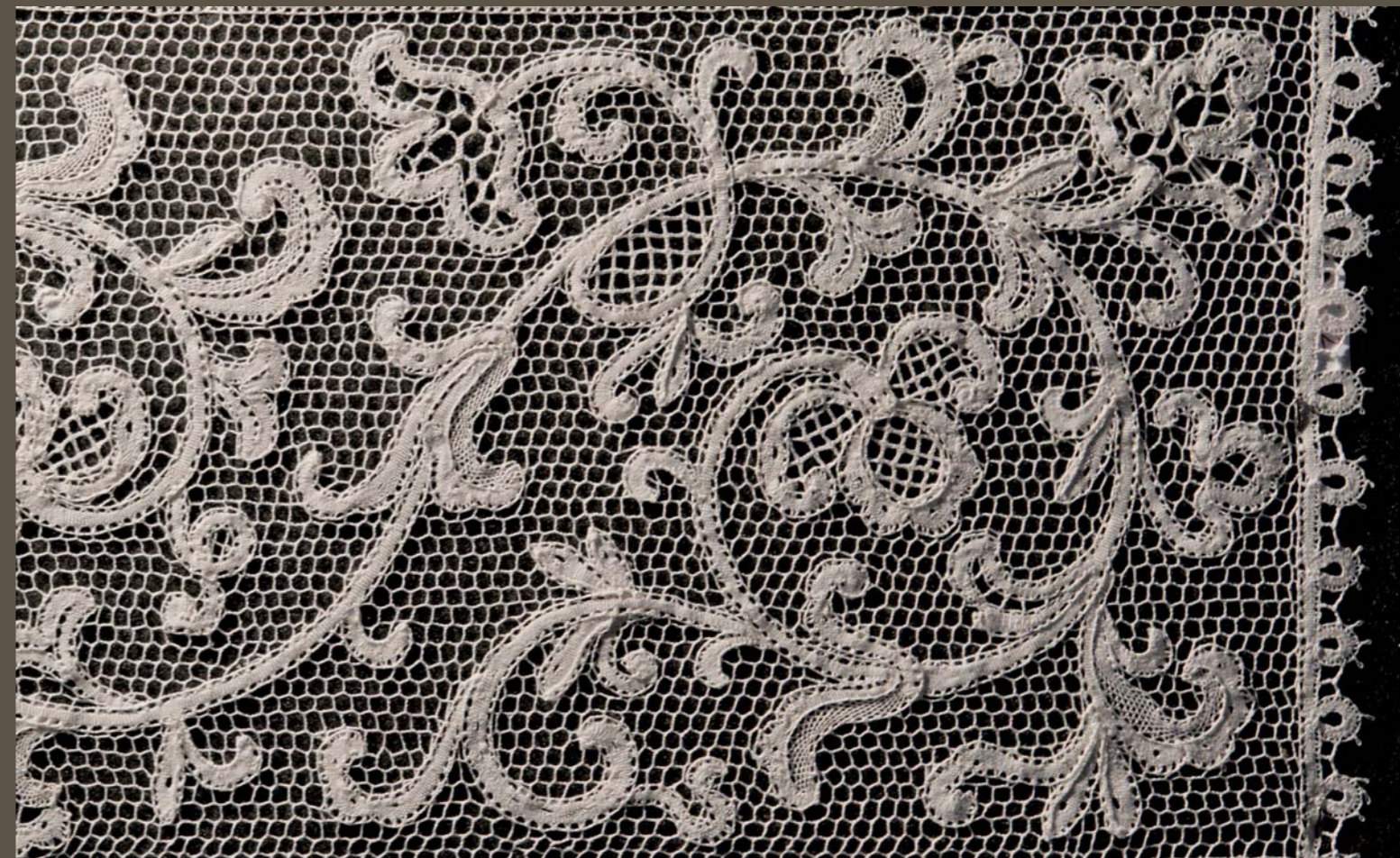
Angolo centro rettangolare punto biseta e margherite



Particolare angolo punto Venezia



Angolo tovaglietta punto torchion



Centro rettangolare, volute di punto ornato, rosoline e tulle

LE TAPPE DELLA MOSTRA DEL PIZZO	DATA	SEDE
I Mostra dell'Hobby e del merletto	1977	
Costituzione Comitato	22 Luglio 1991	
Statuto Comitato Novedratese Promozione del Pizzo	23 Luglio 1991	
Visita melettaie Marche en Famenne - Prima Delegazione straniera ospite del Comune di Novedrate	1991	
Istituzione della Scuola del Pizzo	1 Gennaio 1992	
RICONOSCIMENTO MARCHIO D'IMPRESA "PIZZO DI NOVEDRATE" RILASCIATO DAL MINISTERO DELL'INDUSTRIA	10 Novembre 1994	
XII Mostra Internazionale del Pizzo Delegazioni: Le Puy en Valais (FRANCIA) - Marche en Famenne (BELGIO)	1-8 Settembre 1991	Municipio
XIII Mostra Internazionale del Pizzo Delegazioni: Camariñas (SPAGNA) - Almagro (SPAGNA) - Arenys de Munt (SPAGNA)	6-13 Settembre 1992	Municipio
XIV Mostra Internazionale del Pizzo Delegazioni: Praga (REPUBBLICA CECA) - Vila do Conde (PORTOGALLO)	5-12 Settembre 1993	Municipio
XV Mostra Internazionale del Pizzo Delegazioni: Bailleul (FRANCIA) - Mont Royal de Peyrouzet (FRANCIA) - Camariñas (SPAGNA) - Gozo (MALTA)	4-11 Settembre 1994	Municipio
XVI Mostra Internazionale del Pizzo Delegazioni: BJ Wouw (OLANDA) - Bratislava (SLOVACCHIA) - Camariñas (SPAGNA) - Vila do Conde (PORTOGALLO)	3-10 Settembre 1995	Municipio
XVII Mostra Internazionale del Pizzo Delegazioni: Idija (SLOVENIA) - Maasluis (OLANDA) - Praga (REPUBBLICA CECA) - Santa Paolina (AV - ITALIA)	1-8 Settembre 1996	Municipio
XVIII Mostra Internazionale del Pizzo Delegazioni: - Schoten (BELGIO) - Presov (SLOVACCHIA) - Nyiregyhaza (UNGHERIA)	7-14 Settembre 1997	Municipio
XIX Mostra Internazionale del Pizzo Delegazioni: Camariñas (SPAGNA) - Stourbridge (INGHILTERRA) - Bobowa (POLONIA) - Tonder (DANIMARCA) - Vamberk (REPUBBLICA CECA) - Santa Paolina (AV - ITALIA)	6-13 Settembre 1998	Municipio
XX Mostra Internazionale del Pizzo Delegazioni: Camariñas (SPAGNA) - Vila do Conde (PORTOGALLO) - Gozo (MALTA) - Bobowa (POLONIA) - Bailleul (FRANCIA) - Made e Maassluis (OLANDA) - Schoten e Marche en Famenne (BELGIO) - Praga e Vamberk (REP. CECA) - Bratislava e Presov (SLOVACCHIA) - Idrija (SLOVENIA) - Tonder (DANIMARCA) - Stourbridge (INGHILTERRA) - Santa Paolina - (AV - ITALIA)	5-12 Settembre 1999 Annullo postale, Carolina Marelli	Municipio

LE TAPPE DELLA MOSTRA DEL PIZZO	DATA	SEDE
XXI Mostra Internazionale del Pizzo Delegazioni: Rauma (FINLANDIA) - Brugge (BELGIO) - Idrija (SLOVENIA) - Ubach Palenberg (GERMANIA) - Rapallo (ITALIA)	3-10 Settembre 2000	Municipio
XXII Mostra Internazionale del Pizzo - I Biennale Delegazioni: Camariñas (SPAGNA) - Gozo (MALTA) - Associazione Merlettaie Svizzere (SVIZZERA) - Sebourg (FRANCIA) - Offida - (AP - ITALIA) e Cantù (CO - ITALIA)	1-8 Settembre 2002 Logo La Damina	Municipio
Ricevimento del Presidente della Repubblica Ciampi a Roma Quirinale e consegna stemma Repubblica in pizzo	13 Novembre 2002	Quirinale - Roma
XXIII Mostra Internazionale del Pizzo - II Biennale Delegazioni: Camariñas (SPAGNA) - Kalofer (BULGARIA) - Isola di Pag (CROAZIA) - Saint-Basile Le Grand (CANADA) - Goa (INDIA) - Perth (AUSTRALIA) - Cape Town (SUDAFRICA) - Cantù (CO - ITALIA)	5-12 Settembre 2004 Logo Guerra e Pace	Municipio
Rassegna "European Lace Week" Progetto di promozione integrazione europea con le scuole del merletto di: Camariñas (SPAGNA) - Vamberk (REPUBBLICA CECA) - Idrija (SLOVENIA)	1-5 Marzo 2006	Municipio
Consegna quadro in pizzo al Comune gemellato di Argegno	4 Marzo 2006	Argegno
Sottoscrizione Patto di Amicizia tra Novedrate, Camariñas (SPAGNA) e Vamberk (REPUBBLICA CECA)	5 Marzo 2006	Villa Casana
Ricevimento del Presidente della Giunta Regione Lombardia Formigoni a Milano e consegna stemma Regione in pizzo	6 Aprile 2006	Palazzo della Regione, Milano
XXIV Mostra Internazionale del Pizzo - III Biennale Delegazioni: Camariñas, Malaga (SPAGNA) - Graz (AUSTRIA) - Kolan (CROAZIA) - Cantù (CO - ITALIA) e Pescocostanzo (AQ - ITALIA)	3-10 Settembre 2006 Logo La pianista	Municipio
XXV Mostra Internazionale del Pizzo - IV Biennale Delegazioni: Camariñas, Malaga (SPAGNA) - Brugge (BELGIO) - Gozo (MALTA) - Graz (AUSTRIA) - Idrija (SLOVENIA) - Kalofer (BULGARIA) - Peniche (PORTOGALLO) - Praga (REP. CECA) - Bobowa (POLONIA) - Rauma (FINLANDIA) - Locarno (SVIZZERA) - St. Basil Grand - Quebec (CANADA) - Goa (INDIA) - Perth (AUSTRALIA) - Cantù (CO - ITALIA), Dicomano (FI - ITALIA), Offida (AP - ITALIA) - Santa Paolina (AV - ITALIA) - San Sepolcro (AR - ITALIA)	7-14 Settembre 2008 Logo Villa Casana	Villa Casana
XXVI Mostra Internazionale del Pizzo - V Biennale Delegazioni: Camariñas, Malaga, Ingenio - Gran Canaria (SPAGNA) - Peniche (PORTOGALLO) - La Plata (ARGENTINA) - Kecskemet (UNGHERIA) - Raduzhnyj (RUSSIA) - Presov-Solivar (SLOVACCHIA) - Locarno (SVIZZERA) - Cantù (CO - ITALIA), Gorizia (GO - ITALIA) e L'Aquila (AQ - ITALIA) - Presente anche uno stand del Museo della Seta di Como	5-12 Settembre 2010 Logo La Venere di Botticelli	Università E-Campus

Finito di stampare nel luglio 2011
presso Grafica Ravaglia snc - Capiago Intimiano
per conto del Comune di Novedrate